



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO
MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato
di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno

84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493
DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE

I nodi al pettine



Mala tempora currunt, è il caso di dire di fronte alla situazione politica italiana che si è talmente ingarbugliata da non lasciare più la possibilità di una serena previsione.

Ormai è da tempo che andavamo predicando, purtroppo al deserto, che il rimandare la soluzione dei nodi che di volta in volta si presentavano avrebbe finito una brutta volta per portarli al pettine e per sconvolgere tutto il sistema determinando situazioni di rottura come quella attuale. Quello che avviene in tale frangente è che la lezione non pare sia

servita e serva a far rinsavire coloro che avrebbero dovuto rinsavire per primi, e che invece cercano di trarre dalla pelle del popolo italiano il maggior vantaggio possibile, senza badare alle conseguenze e senza preoccuparsi del dopo, ma illudendosi che tutto possa continuare ad andar bene per loro, anche se va male per la nazione.

La prudenza avrebbe dovuto consigliare di non far precipitare gli eventi, di non tirare troppo la fune perché si sarebbe spezzata, ed avrebbe dovuto indurre i socialisti a rinsavire una buona volta e desistere dalla pretesa di stare con un piede nel governo per goderne di tutti i benefici senza dividerne anche gli oneri e le responsabilità, anzi mettendosi alla testa di coloro che gridavano il «dagli all'untore» per gli errori che si commettevano proprio a causa della loro frégola di realizzare subito ed a qualunque costo le riforme, senza sapere, nonostante i loro soloni ed i loro scienziati economici e giuristi, che l'economia politica (la quale è la prima regolatrice della vita di una nazione) è sorretta da un equilibrio di forze che non può essere sovvertito bruscamente se non con una rivoluzione.

La prudenza avrebbe dovuto ancora consigliare i socialisti che, di fronte all'evidenza dei risultati di una politica che ha fatto precipitare la moneta e sta facendo ritornare lo spettro della disoccupazione, dal quale ci liberiamo con anni di sacrifici e con l'invitare all'Estero la parte migliore delle nostre unità lavorative, sarebbe stato saggio, per salvare il salvabile e per rimettere la barca sulla rotta, evitare in questo momento il ricorrere alle elezioni anticipate, le quali costituiscono una scossone di cui non è assolutamente possibile prevedere altre conseguenze se non quelle di un rigurgito del fascismo, anche se di estrema sinistra.

Ad imbrogliare maggiormente le acque si è intromesso il problema del referendum sul divorzio, il quale sembra l'argomento di maggior rotura, ed è paventato dai più prudenti come elemento che farebbe addirittura sfociare la lotta elettorale in una lotta religiosa, se si dovesse ricorrere subito al corpo elettorale per l'impossibilità di risolvere con un'intesa programmatica quella che è diventata la crisi mortale dello stesso centro sinistra.

Noi fin da quando la legge Fortuna-Baslini era stata approvata dalla prima delle due Camere, scrivemmo che il ritorno dell'istituto del divorzio nella

storia italiana era un evento ormai ineluttabile, perché tra le unioni matrimoniali ci sono delle situazioni ineccepibilmente contrarie anche ai principi umani e naturali; ma ci augurammo e consigliamo che si cercasse, finché si era ancora in tempo, di evitare che le norme sul divorzio annullassero addirittura il principio dell'indissolubilità del matrimonio lasciando lo scioglimento alla libera volontà dei coniugi sia pure differito a dopo cinque anni di separazione consensuale. Ricordammo che il principio della santità del matrimonio fu ricevuto dalla religione cattolica nei primi secoli dopo Cristo per salvare l'istituto della famiglia, la quale era stata minata dai troppi e facili ripudi della disoluta Roma imperiale.

Non fummo ascoltati, e socialisti e comunisti, seguiti dagli altri partiti laici, vollero strappare, sospinti evidentemente anche dalla preoccupazione che il ferro bisognava batterlo quando era rovente.

Così siamo venuti a trovarci in un groviglio dal quale non sanno più uscire gli stessi partiti laici, per le incognite che presenterebbe una lotta fiduciosa intorno alla abrogazione o meno dell'istituto del divorzio.

Non abbiamo certamente speranza di essere ascoltati noi che non possiamo avere le pretese dei grandi organi di stampa; ma il nostro dovere ci impone di dire che, per la soluzione della difficile situazione determinata maggiormente dai contrasti tra l'ansia di coloro che reclamano una liberazione da situazioni matrimoniali moralmente e materialmente insostenibili, e coloro invece che si accaniscono per l'indissolubilità del matrimonio a qualunque costo, dovrebbe essere la stessa religione cattolica a dare una mano al governo in relazione al progresso dei tempi ed alle mutate concezioni dell'opinione pubblica.

La indissolubilità del vincolo matrimoniale è un cardine di fede, e siamo d'accordo: questo cardine deve rimanere saldo, e siamo egualmente d'accordo; ma non pensiamo che esso possa essere scosso se la stessa religione riconoscesse che, fermo restando il principio divino della sacralità, il matrimonio possa essere dichiarato egualmente nullo quando specifiche situazioni del dopo ne infirmassero la stessa consistenza ed esistenza.

Attualmente la religione riconosce la nullità del vincolo per determinati casi risalenti al mo-

mento della celebrazione, e finanche alla mancanza di qualche elemento puramente formale, anche quando dall'unione siano nati dei figli; ed allora perché per esempio non dovrebbe essere logico e conforme ai principi di fede il riconoscere che e nullo per sopravvenuta impossibilità a perdurare, e quindi per impossibilità rapportabile al momento stesso della celebrazione, anche il matrimonio dell'ergastolano, o quello di chi ha attentato alla vita dell'altro coniuge, o di chi dopo il matrimonio è diventato affetto da una malattia incurabile e tale da rendere impossibile il perdurare della comunione dei corpi, la quale è il presupposto per la comunione degli spiriti?

Ritornando, perciò, in argomento dopo l'ultimo deliberato della democrazia cristiana di tentare ancora una soluzione di governo che consenta all'attuale centro sinistra di completare la legislatura con un impegno programmatico, o quanto meno di affrontare le elezioni con un governo provvisorio egualmente di centro sinistra perché non si determini una rottura definitiva del quadripartito ed una involuzione per le conquiste finora realizzate dal popolo lavoratore, esprimiamo il nostro augurio che il buon senso possa all'ultimo momento prevalere per il bene dei singoli e della collettività, e rivolgi la nostra invocazione specialmente ai compagni socialisti, i quali è bene che sappiano che il fascismo che va combattuto, non è soltanto quello di coloro che han preso simboli e fede dal vecchio fascismo, ma anche di coloro i quali in nome di una cosiddetta dittatura del proletariato e di una ancor più cosiddetta democrazia popolare, imporrebbero la dittatura di una sola classe dirigente se riuscissero ad impossessarsi del potere.

DOMENICO APICELLA

Sol chi non lascia eredità d'affetti!...

Di fronte allo sperpero di tanto pubblico danaro per cose superflue ed inutili, mi domando e dico: Vedete o non vedete, Amministratori del nostro Comune e del nostro Ospedale Civile, il nessun riguardo che avete verso i poveri morti che la fatalità fa trapassare durante il ricovero? E' mai possibile che nonostante tutti i miglioramenti che si sono apportati all'edificio ospedaliero ed alle attrezzature, soltanto la camera mortuaria debba rimanere quell'inqualificabile vecchio locale che un tempo serviva per rimessa dei cavalli, e che costringe i familiari a far la veglia e l'attesa per i funerali, stando in mezzo alla strada al freddo ed al gelo durante l'inverno, e sotto il sole durante l'estate? A chi spetta l'iniziativa di provvedere ad una confortevole e decente sala mortuaria? E perché, poi, tanta avversione per i defunti, i quali in genere vengono avviati tutti all'ultima dimora dirottandoli per la strada nazionale come si faceva per gli appestati oltre cinquant'anni fa? Non si potrebbe invertire il senso unico sul Corso, consentendo anche ai poveri morti di attra-

Atletica Leggera

Da questo numero, inizia una serie di servizi su alcuni sport che entusiasmano i giovani di Cava e del salernitano.

L'Atletica Leggera è lo sport principe delle Olimpiadi. La nostra nazione non ha ancora espresso tutto il valore assoluto dei suoi atleti, fatte rare eccezioni, come Berruti, Ottor, Pamich, il rampianto Consolini e l'astro nascente Fiasconaro e il salernitano Azzaro. Invece negli Stati Uniti America già dalle Scuole elementari fino all'università, l'educazione fisica (compresa l'Atletica leggera) è molto praticata, così la cara America ha avuto nell'Atletica Leggera un assoluto valore mondiale. In Italia, a questa regina dello sport si dovrebbe dare un po' di importanza di più, facendo praticare l'Atletica già da piccoli. Avendo per insegnanti alcuni giovani cinesi, buoni, preparati e competenti (cito Vastano, molto bravo), si potrebbero avere già in tenera età eccezionali risultati. Nella nostra bella Valle Metelliana, un solo atleta ha esaltato il nome di Cava e specialmente della ben organizzata società C. S. Canonico S. Lorenzo (presidente Antonio Ragone e Tecnico Mario Ragone), il giovanissimo Aldo Coppola, mio caro amico il quale ha vinto dominatore la finale nazionale C.S.I. dei 1.000 m. in pista, svoltasi a Massa Carrara, superando una gara con la sicurezza del campione belga Eddy Mercks. A nome dell'Atletica Leggera Italiana, invito la scuola in genere a dare maggior peso all'Educazione Fisica, perché solo se i giovani praticano l'Atletica con vero spirito agonistico, potranno avere soddisfazioni personali non indifferenti e portare nell'Olimpo Mondiale, il nome di Cava dei Tirreni e perché no, anche quello della nostra nazione, la bella ITALIA.

FILIPPO RAGONE

versare la nostra bella città un'ultima volta e fruire anche dell'omaggio dei negozi e delle preghiere dei passanti? Il senso unico da Sud a Nord sul Corso fu disposto quando non c'era la variante di Via XIV Maggio: ora che questa necessità è stata superata, sarebbe bene anche per i vivi, invertire il senso di marcia sul Corso. Pensateci, pensateci, amici Amministratori, perché tutti dovremo compiere un giorno quest'ultimo viaggio che a Voi ed a me auguro molto lontano nel tempo. A meno che (ma non oso crederlo) non pensiate che per ciascuno di Voi sarà fatta l'eccezione di farVi passare per il Corso, con privilegio sugli altri mortali!

ANDREA CRISCUOLO

Attesa al club Big-Ben per il gran ballo di Carnevale la cui organizzazione è affidata ad Umberto Apicella. Un eccezionale Complesso avrà il compito di intrattenere i soci e gli invitati al ritmo di musiche underground.

La Direzione offrirà ai convitati, una spensierata serata.

Gli invitati si ritirano presso la sede del club.

L'Unità / sabato 29 gennaio 1972

OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

LE PUPILLE BELLE

«Caro Fortebraccio, come ben sai certi avvocati di qui possono definirsi, per così dire, una delle più impressionanti catastrofi del Mezzogiorno. Questo avv. che canta le "pupille belle" di Giovanni Leone merita forse la tua sacriliga attenzione. L'ode qui acciuffa è apparsa su "Il Castello", un periodico che si stampa a Cava dei Tirreni. Vedi tu. Cordialmente "Un lettore di Napoli"».

Caro lettore napoletano, la cosa migliore da fare, secondo me, è offrire alla commossa attenzione dei lettori di tutta Italia il carne che mi hai fatto avere. Lo riporto qui testualmente, sicuro che se il presidente Leone non lo conosce già, sarà il primo lui, che è uomo di spirito, a divertirsi. «A Giovanni Leone.

A te, avvocato Giovanni Leone, / che del Foro Italiano sei campione, / i nostri auguri per Santo Natale / che ascenderà ti veda al Quirinale / Concorde scelta di candidatura / la fulgida e lineare tua figura / ben meritatamente oggi ha portato / alla carica di Capo dello Stato / Salerno e Napoli città sorelle / che ti aprirono le pupille belle / al cielo azzurro trapunto di stelle, / sono con te nell'Italia esultante / in questa Notte di Pace anelante / presso la culla del Divino Infante! — Avvocato Gustavo Maresca — (Nota) Questa poesia fu scritta appena dopo la prima votazione che indicò il sen. Leone a novello candidato della DC e che fu come un presagio per tutti gli italiani. («Il Castello» Cava d. T.).

L'Unità del 29-1-72 ha voluto proiettarci sulla ribalta nazionale, e ciò ci lusinga, specialmente quando l'iniziativa è partita da «Fortebraccio», che è l'On.le Mario Meloni, il quale, nato in S. Giorgio di Piano (Bologna) il 25-1-1902, è stato (come rileviamo dalla pubblicazione «Deputati e Senatori del II Parlamento Repubblicano, edita da La Navicella nel 1954), già direttore del quotidiano democristiano «Il Popolo» nel periodo clandestino e dopo; è stato Membro dell'Esecutivo della Democrazia Cristiana per l'Alta Italia; ha rappresentato la Democrazia Cristiana per tutta l'Alta Italia nel Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia come membro supplente. Nel 1948 venne eletto Deputato al Parlamento per le Circoscrizioni di Sondrio e Varese nella Lista Democristiana con voti 29.825; nel 1953 fu rieletto con voti 32.879 e fece parte della Commissione Lavoro della Camera. Dopo il 1958 non fu più eletto e successivamente passò alla Democrazia Cristiana al Partito Comunista Italiano entrando a far parte della Redazione dell'Unità.

Che se, poi, l'iniziativa di «Fortebraccio» avesse avuto scopo umoristico, dobbiamo disingannare il forte «Fortebraccio», giacché, se è pensabile che il poeta abbia usato le «pupille belle» per ragione di rima, è egualmente vero che gli occhi dei bimbi sono belli per se stessi, ed è perciò comprensibile che il poeta si riferiva agli occhi dell'On.le Leone di quando era bambino!

La canzone napoletana in America

Per la sopravvivenza della canzone napoletana si preoccupano più all'Estero che da noi. Un grande giro attraverso le maggiori città degli Stati Uniti è stato perciò organizzato dall'Academy of Music di Brooklyn (USA), con il cantante Mario Abate, il salernitano Mario Giglio e la napoletana Giulietta Sacco.

Il giro avrà inizio il 25 Febbraio e durerà un mese e mezzo. A dirigere le varie orchestre che si troveranno sul posto per accompagnare i cantanti, è stato prescelto sapete chi? Il nostro Prof. Mario Pagano, il quale è da considerare il miglior interprete della

musica napoletana, così come Mario Abate è il miglior cantante.

A tutti i nostri auguri, ed al nostro Pagano la preghiera di salutarci quanti più cinesi gli sarà dato di incontrare nella città americana.

Il Budo Club Cava ha inaugurato la sua attività con una interessantissima accademia che si è svolta in un padiglione industriale cortesemente e sportivamente messo a disposizione dalle Officine De Rosa e Di Marino al Corso Mazzini. Molto pubblico intervenuto, ed entusiastici i complimenti.



(Al Dott. Francesco Paolo Papa)

La valle del Bonea è maestosa anche durante l'inverno: gli alberi delle selve boschive dei due versanti, che si sono spogliati delle foglie, ti lasciano intravedere, quasi compiacenti, l'andamento dei poggi, i verdi seminativi di tenero grano, i ruscelletti numerosi che intersecano i versanti e che convogliano nel fiume Bonea le acque spumeggianti di monte e le tante strade che si dipartono dalle frazioni amene, vogliose di congiungersi all'arteria principale che, sembra, abbia fretta di giungere al mare.

Sul versante sinistro scorrono parallele l'autostrada e la strada ferrata; la prima appartiene alla gente frettolosa, alla gente che non ha tempo da perdere ingolfata nelle preoccupazioni e nella corsa al denaro, componenti della modernità, dell'era tecnologica in cui viviamo; la seconda appartiene alla gente che ancora crede nei valori morali, alla gente tranquilla che non ha fretta e si inebria lo spirito alla vista di un passaggio incantevole e maestoso incastonato fra il mare azzurro di Vietri e le montagne grigie di S. Angelo e Monte Finestra.

La strada ferrata, così come è nata non possiede quelleaboliche opere d'arte che permettono di superare agevolmente pendici e montagne, ma è semplice, senza pretese, si snoda in umiltà, s'incassa ora in galleria ora in trincea, ti fa sentire il suo lento ma continuo avanzare e ti rende partecipe di ogni cosa che ti circonda.

Sono innamorata della strada

ferrata, ma soprattutto del tratto compreso tra Vietri sul Mare e la nostra città, e d'inverno, quando posso, mi reco volentieri ad ammirarla da un posticino tutto mio che ho scoperto alla contrada Galiri.

Nella curva, dopo la rampa, sul poggio a destra, troneggia una vecchia casa dal cui giardino si domina tutta la valle.

Sul muro parapetto in tufo giallo, consunto dal tempo e dalle intemperie, mi fermo a lungo: i campi coltivati saturi di acqua di pioggia, riscaldati dai tiepidi raggi di un sole giallo e malato, fumeggiano e spandono tutto intorno un odore acre di terra viva; dalla casetta colonica ai piedi del poggio, che quasi bacia la strada ferrata, il comignolo sul tetto lancia nell'aria ed al vento batuffoli di fumo che si mescolano all'odore della terra.

Da lontano appare, puntuale e sempre alla stessa ora, una nera locomotiva a vapore. Sbuffa ansimante ed avanza a fatica fra la trincea scavata nel costone del versante, completando lo scenario da vecchio West!

Io la guardo attentamente, studio tutti i movimenti degli ingranaggi e pistoni che imprime il moto alle ruote grandi e piccole, ed attenta come sono non percepisco neppure il ritmo sbuffare della ciminiera della locomotiva che rimbomba in tutta la vallata.

E sono felice, tanto felice di questa vaporiera che non vuole proprio cedere il passo alla modernità, e che fa ricordare una generazione semplice, buona, tranquilla e scevra da ogni cattiveria umana!

SILVANA

S. Antuono alla "Pisapia",

La festa di Sant'Antuono (17 Gennaio) nella Ceramica dei fratelli Pierino e Geppino Pisapia va assumendo ogni anno più imponenti proporzioni.

Incominciamo che eravamo una trentina di persone, compresi gli operai; siamo diventati quest'anno oltre trecento, e l'anno venturo è prevedibile che saremo cinquecento. Padre Cherubino non ha potuto intervenire per indisposizione, così come non ha potuto essere presente per indisposizione il contitolare Geppino; ma come sempre l'allegria è stata grande; con l'augurio di pronta guarigione per gli assenti. Dobbiamo riportare i nomi degli intervenuti? dal Sindaco al Presidente dell'Azienda di Soggiorno, dai funzionari sindacali, della Pubblica Sicurezza, dell'Ufficio del Registro, del Comune, dei Virgili Urbani, di tutta Cava insomma?

L'elenco sarebbe troppo lungo. Diremo che il pranzo è stato ottimo come sempre ed il vino di Puglia ancora migliore degli anni precedenti. Al termine del pranzo il Padre Francesco abituale compagno di Padre Cherubino, ha proferito parole di benedizione e di augurio per l'azienda per gli operai e per i convenuti, e l'Avv. Apicella ha aperto il ciclo delle « parlate », seguito dal Sindaco e dal Presidente dell'Azienda di Soggiorno, i quali come sempre si sono compiaciuti di questa manifestazione caratteristicamente popolare, nonché da tutti gli altri abituali oratori occasionali: il Rag. Mascolo, Cenzenello Adinolfi, direttore di fabbrica, e gli altri dei quali ora ci sfugge il nome. Ringraziamenti da parte di Pierino Pisapia, ed anche da parte di Geppino (il quale diventò presente con una registrazione magnetica), nonché degli zii Enrico ed Alfonsina Pisapia. Dopo, incominciarono le danze, le quali si protrassero

fino a notte inoltrata nella più vivace cordialità.

Tra gli intervenuti non vedemmo la signora Anna Carbone, moglie di Cenzenello, la quale con i due figli maschi e abitualmente assente. Perché?

Inappuntabili gli onori di casa fatti dalle gentili consorti dei titolari della Fabbrica con la collaborazione delle operaie, tra le quali riportiamo: Ida D'Amico, Emilia Di Marino, Orsola Di Donato, Silvia Armanente, Luisa Doti, Rita Della Rocca, Rosetta Ruggiero, Lidia Bellini, Anna Gaglietti, Anna Salsano, Alba e Silvana Coppola, Anna Di Martino, Mariapia Imparato, Anna Lambertini, Gloria Lambiasi, Linda Briarico, Giuseppina Oddone, Anna Apicella e Maria Maiorino.

Ed ora arriverdici all'anno venturo!

La Dott. Ottavia Vitale Nicastri ci ha passato per la pubblicazione una lettera con la quale sollecita dal Preside della Scuola Media Balzico, Prof. Francesco Siani, l'iniziativa di aprire nel pomeriggio ai ragazzi del Rione Marconi la nuova palestra dello Istituto, perché vi trovino uno sfogo più naturale e più proficuo per la loro esuberanza.

Poiché la lettera è stata già pubblicata dal Pungolo, non possiamo che limitarci a farne accenno, aggiungendo che l'aspirazione della Dott. Vitale Nicastri trova l'adesione delle aspettative di tutti i genitori non solo di Cava, ma di tutta Italia, e pone, particolarmente in questi tempi di maturazione per un'Italia nuova, un problema che trascende il Rione Marconi e la nostra Cava ed invole il tempo libero di tutta la fanciullezza e la gioventù nazionali.

Quindi è che noi quella lettera e quell'aspirazione segnaliamo al Ministero della Pubblica Istruzione, augurando ad esse buona fortuna.

CRISI E CRISSETTA sarà per stare in linea, per assonanza o per assimilazione del vigente clima politico che, al pari del centro, anche la periferia cade in crisi! E' la volta quindi di quella al nostro Comune che, come i risvegli di stagione, affiora e va domata, ma la cosa più angosciata è che viene essa determinata da forze cosidette ideologiche o correnti militanti sotto lo stesso scudo crociato, forze eterogenee che di cristiano hanno il solo mantello di esteriorità, di colore e non di disciplina né di cristiano sentire.

E sarà per la sollecitazione di arrivare ai bottoni di comando che i vari consiglieri, ad ogni stagione, si agitano e non certo per amore alla città che va languendo, anzi regredendo: tanto la loro visuale prospettiva, suprema massima, è costituita dalla lotta, lottatori nati, ovunque e comunque per il potere.

Non appare ad essi la schiera sempre più folta e mugugnante dei disoccupati, il maggior numero di diplomati, che, avviliti per la ricerca del posto che non si trova, e costretti all'inedia, affollano circoli e sale da gioco; né le ansie e le apprensioni delle angosciate mamme e delle nostre donne, lasciate ai margini di autentiche acrobazie per tirare avanti e per non ulteriormente svillire i propri uomini.

Saremmo pressoché tentati di definirla anche crisi di intelligenza, siccome i precedenti amministratori comunali, responsabili, sindaco a vita per Cava in testa, o per incuria o per dabbendaggine o per incapacità o per incoscienza o per menefregghismo, siano i maggiori responsabili che si sono presi il lusso ed hanno avuto il buon gusto di respingere, nonostante sollecitati, l'inserimento negli scorsi anni a Cava di industrie alla ricerca di centri idonei, facendole, con conseguente danno per Cava ed i Cavesi, dirottare verso più accoglienti centri della Campania, molto più accorti e solleciti, perdendo così l'occasione propizia del trapianto a Cava di industrie, fonti di ricchezza, capaci di assorbire quel travaso di manodopera esuberante ed in massa, parte proveniente da una agricoltura frazionata e mortificata, non più all'altezza dei tempi.

E per la buona loro intenzione Cava è rimasta ancora una vecchia blasonata, caduta in miseria. Aggiungasi la situazione stagnante dell'edilizia che nemmeno i politici immaginavano quando, spinti dal « tecnicismo impregnato », attraversarono il « Ponte » della famosa legge, pur di lanciarsi nella folle corsa verso le demagogiche riforme.

Laterizi, siderurgia, cemento, ceramica, vetro, ferramenta hanno, su scala nazionale, registrato un calo del 30 per cento nelle vendite nello scorso 71; Cava fa testo a parte!

Da questa paradossale situazione si potrà uscire solo auspicando che si proceda ad una revisione di fondo delle linee restrittive e punitive di politica edilizia ed economica seguite dai nostri ineffabili riformatori del centro-potere.

Senza di ciò il 1972 metterà, è vero, la pietra tombale sulla edilizia privata suggellando il trionfo del « tecnicismo impregnato », provocando altri guasti, altra disoccupazione ancora, e segnerà l'avvio di una crisi abitativa che di già comincia a risentirsi.

Su questo vorremmo fissare la considerazione attenta degli agitati ed irrequieti consiglieri comunali locali della dicci, impegnandoli a fattiva amministrazione per cui urge, rimboccandosi, evitando dissensi, contrasti, logoranti ed inconstruttive logomachie, ma in un clima di

solidarietà adoperarsi per riparare alle lacune ed agli errori dei loro predecessori, riportando a Cava possibilità di lavoro tanto auspicato ed atteso e ponendosi, come fine ed obiettivo ultimo, quello di riportare Cava all'altezza dei tempi d'oro!

LA SCUOLA mezzo normale di comunicazioni e di relazioni esterne nonché tempio del sapere, come da sempre l'abbiamo noi concepita, ora si va caratterizzando invece per le tensioni che esprime, per la intolleranza, i suoi antagonismi e la contrapposizione dei gruppi che in essa si formano e che limitano al massimo la sua intima forza di centro ordinato per l'educazione razionalizzata e graduata. Per anni ogni attività disciplinare nelle scuole è stata paralizzata dal susseguirsi di circolari elargite dal Supremo organo della scuola stessa. Non si è parlato più di cinque in condotta, di note di biasimo, di sospensioni, di espulsioni e bocciature, cioè di quei tradizionali provvedimenti amministrativi su cui si reggeva l'ordine scolastico. Molti genitori sono stati penalizzati duramente da questo sistema come dimostra una tendenza a fuggire dalla scuola pubblica ed a ricorrere alle scuole private, che un tempo erano considerate più indulgenti e meno serie, mentre adesso c'è l'impressione non errata che vi si studi di più.

Ma le scuole private costano, sono un sacrificio per il bilancio familiare, imposte da un organo che non sa garantire l'ordinato servizio della scuola ai cittadini.

La scuola deve invece adempiere alla propria funzione e non può ammettersi che divenga appiglio per la protesta indiscriminata e, fatto ancora più grave, per le manifestazioni di violenza.

Inoltre si avverte una certa arretratezza di fronte al progresso tecnologico e ne deriva che la nostra scuola è troppo teorica, priva di lavori pratici e sperimentazioni, caratteristica dell'insegnamento in molti Stati esteri; onde consegue difficoltà per i diplomati e laureati ad inserirsi nel mondo del lavoro.

Altra lacuna è la mancanza di una specie di « borsa delle professioni » che preveda ed indichi e concorra ad orientare i ragazzi e le famiglie verso quei mestieri e quelle carriere più richieste entro un certo termine di anni.

MAGISTRATI INDENNI — Non può e non deve appartenere ad alcun partito politico il magistrato.

Ed è vano fare delle distinzioni forzate, e sostenere che al momento della sentenza il magistrato deve saper mettere da parte la sua ideologia per giudicare serenamente, secondo giustizia.

Questo, anche se si avverasse, sarebbe incredibile da parte del pubblico e poi sarebbe persino inumano.

La verità è che nell'atto di partecipare ad un concorso per magistrato, un giovane fa una scelta netta, definitiva, come quella di chi viene consacrato sacerdote.

Il fatto di non poter appartenere ad un partito politico, il fatto di non poter fare della politica attiva non è, non deve essere per lui, una menomazione, una ingenuità (che oltre tutto sarebbe incostituzionale) ma un altissimo « privilegio ».

Un privilegio che esalta la responsabilità della sua funzione, che lo fa pacificatore, difensore dei diritti di tutti i cittadini, tutti uguali di fronte alla legge.

MATRIMONI MODERNI — Nella società odierna l'istituto matrimoniale rivela la crisi che travaglia le famiglie sul piano morale; e questa crisi investe

sovratutto ed anche le nuove unioni a causa dell'intolleranza dei doveri di reciproca assistenza, della immaturità e dell'incapacità di assumere responsabilità familiari, così sfociando l'impreparazione oltretutto morale con cui si affronta il matrimonio stesso con sentimenti distorti.

ALPINI PROIBITI — Gli alpini in congedo nel centenario del Corpo fondato dal generale Perucchetti intendevano effettuare il loro Raduno Nazionale a Roma. Essi difatti si sarebbero dovuti riunire nella Capitale il 26 gennaio scorso, presenti i dirigenti nazionali, provinciali, sezionali ed iscritti nonché un reggimento in armi per ricordare le glorie del Corpo, le azioni del Vindice, della Bainsizza e del Pasubio nella prima guerra mondiale, i fatti di Russia e di Grecia nella seconda, per ricordare tutti i loro caduti e per riaffermare la fede nella Patria ai piedi del Milite Ignoto.

La manifestazione è stata disdetta dall'ANA (Associazione Nazionale Alpini) perché proibita dai supremi poteri per motivi di ordine pubblico. Pensiamo, non così sarebbe stato se si fosse trattato di una delle consuete marce sindacali!

Oggi in Italia è permesso tutto, vilipendere le Forze Armate, svillaneggiare la Magistratura, inveire contro le forze dell'ordine e contro la Chiesa, esaltare il tradimento e calpestare il valore, ma non è consentito osannare alla Patria ed ai suoi valori eterni!

GLI INNOCENTI PAGANO

V'è da restare sconvolti ed allibiti all'idea che Maria Diletta Pagliuca, in tutta letizia, ha lasciato il carcere che l'ha ospitato per due anni soltanto perché ritenuta colpevole solamente del reato di « maltrattamenti » ma che in effetti furono delle autentiche torture inflitte ai piccoli ricoverati di cui ben tredici vennero avviati all'altro mondo!

Così uno spiraglio di vivida luce cade sul mondo segreto e troppo spesso sinistro degli istituti di « assistenza » per minori gestiti spesso da individui che di bambini sub-normali fanno un mezzo per attuare personali speculazioni economiche.

Ed è facilissimo e non si corrono pericoli perché i bambini o non sono in grado di protestare e difendersi perché deficienti, mongoloidi, spastici, minorati oppure, se sani, e quindi in grado di lamentarsi, vengono angariati e puniti e così ridotti al silenzio.

E' il quadro di una società in cui sono sempre gli innocenti a pagare, ed è un problema che spetta allo Stato di affrontare e risolvere affinché i trentamila e più istituti esistenti in Italia vengano convenientemente risanati, per potersi così veramente definire « di assistenza ».

LOCALI COMUNALI CHIUSI

— Sono mesi che la locale Camera del Lavoro si è trasferita al primo piano del Corso Italia, vicino al Metelliano, come sappiamo, ed è da mesi che i locali già occupati da tale organizzazione rimangono perennemente chiusi, in Via della Repubblica.

E ciò nonostante le richieste di locali comunali che non mancano di pervenire all'Amministrazione Comunale!

Si tratta peraltro di locali umidi che chiedono ampia rinnovazione e lavori per non andare definitivamente alla malora e locali più congeniali ad Enti, associazioni ed organizzazioni ai quali debbano assicurare la vita, auspice lo stesso Comune, come è del resto sancito in un articolo della legislazione repubblicana.

Nè si può consentire ed assistere a che essi vengano perennemente tenuti impegnati dalla trasferita Camera del Lavoro, tantopiù che nulla vi è depositato né tampoco una biblioteca della stessa o documenti storici conseguiti, sollecitiamo l'Amministrazione Comunale a reperire i locali stessi assegnandoli ad altra organizzazione che ne fa richiesta, essendo presentemente « accampata ».

LA CAVESE fra alti e bassi si agita per restare in zona di sicurezza della Serie D, ed è davvero commovente assistere alle tante difficoltà che la squadra va affrontando ed a cui non sapremmo negare la nostra solidarietà ed il nostro plauso.

La squadra va raggiungendo sempre più una fisionomia di gioco razionale e sennato, una omogeneità a tutta prova, una caratterizzazione di gioco penetrante da scuotere ed a volte far crollare le più agguerrite difese; ma la dea bendata del successo non le è benigna!

Su tutti i campi ove la Caveese è passata è lasciato l'impressione favorevole e perplessità del posto che occupa in classifica: come già dicemmo non è, indubbiamente, l'annata buona, difatti chi ben principia, dice un vecchio proverbio, è a metà dell'opera.

Agli atleti della Caveese va, in blocco, il nostro appassionato e sincero elogio, nonostante tutto stanno essi dando tutto quanto è umanamente possibile e se quell'Inciocchi che, nonostante le frequenti cadute, costituisce lo spauracchio di tutte le difese che egli sa colle sue serpentine svolgere, e se quel Franchini e quel Peviani avessero il piede un pò più « centrato » verso la porta, allora se ne vedrebbero delle belle, come noi siamo fiduciosi avvenga ed auspiamo.

Nè va dimenticata o trascurata la sportività matura dei numerosi sostenitori per i quali alcune partite, come quella giocata contro la Puteolana, sono state le partite del « cardiopalma » dividendo coi giocatori ansie e palese nervosismo per la sfortuna che invero s'è voluta accicare contro gli aquilotti locali.

Perseverando fiduciosi e sereni, con visuale limpida di gioco, si migliorerà: ed è questo il nostro fervido, sportivo augurio!

ANTONIO RAITO

IX Torneo Angeloni

Il 13 gennaio come ogni anno nel Salone del Club Universitario ha avuto luogo la simpatica e suggestiva cerimonia della premiazione dei vincitori del IX Torneo di Calcio « Leonardo Angeloni » che fu istituito a ricordo del giovanissimo studente troppo immaturamente e tragicamente sottratto all'affetto dei suoi cari in terra sudamericana.

Estrazione del lotto

BARI	36	22	66	49	44	X
CAGLIARI	16	55	15	3	27	1
FIRENZE	10	23	87	1	18	1
GENOVA	16	46	44	33	36	1
MILANO	28	56	38	43	13	1
NAPOLI	17	12	68	86	5	1
PALERMO	4	62	61	19	41	1
ROMA	32	77	62	81	39	X
TORINO	24	48	80	71	16	1
VENEZIA	90	26	28	75	86	2
NAPOLI II						1
ROMA II						2

12 febbraio 1972

digitalizzazione di Paolo di Mauro

LIBRI

Il Manifesto dei Conservatori di Prezolini

Giuseppe Prezolini — MANIFESTO DEI CONSERVATORI — Rusconi Editore, Via Vertuvio 43, Milano 20194, pagine 156, L. 1200.

Prezolini ha festeggiato il suo novantesimo compleanno con la pubblicazione di un nuovo libro: il Manifesto dei Conservatori.

Quanti ne ha scritti finora? Forse neppure lui riesce più a contarli!

Stupenda è la lucidità di idee e la facilità di giudizio con cui affronta ogni problema, e lo risolve come lo risolverebbe lo uomo più avveduto di ogni età, sicché può definirsi uno senza età, ma ricco di una grande esperienza e di una forte umanità.

Preoccupato come tanti di noi, che hanno ancora qualche cosa da attendersi dalla vita, e come tantissimi giovani, che almeno anelano ad un domani sicuro e migliore, egli «ha scritto un libro anticonformista e felicemente libero, offrendo ai suoi lettori i principi fondamentali di un moderno pensiero conservatore, cioè di una politica realistica, attenta al bene comune ed alle tradizioni nazionali». E necessario fare questa precisazione, perché, come lui stesso chiarisce all'inizio del libro, è conservatore colui che ha qualche cosa da conservare, e per questo riflesso gli stessi comunisti diventano conservatori quando, dopo aver realizzato la loro rivoluzione, smettono di ruotare il ruolo di rivoluzionari e prendono il ruolo di difensori del regime.

E qui Prezolini compie tutto uno studio esegetico sul significato del termine conservatore correndo dalla biologia alla filosofia, dalla storia alla realtà politica, e soffermandosi a tracciare sintomaticamente un quadro delle differenze tra le direttive fondamentali dei conservatori e quelle dei cosiddetti progressisti di sinistra. Il conservatore per Prezolini non è affatto un reazionario. Reazionario significa tutt'altra cosa; significa ritorno e mantenimento del passato senza ammettere le esigenze del divenire. Il conservatore invece cerca di conservare trasformando, ma lentamente, avvedutamente (a delant, Pedro, cum iudicio!), con ordine, con riflessione, con senso di realismo. La differenza tra conservatori e radicali (socialisti o comunisti) consiste, a sua volta, nel modo con il quale essi considerano il cambiamento. E non è possibile non condividere le preoccupazioni e le ansie di questo grande del pensiero, quando, nella situazione attuale in cui l'Italia si dibatte, trovasi il riscontro lampante di quello che egli afferma.

Le novità a qualunque costo, le novità realizzate radicalmente ed affrettatamente, anzi, sconsideratamente, portano alla malattia del corpo sociale: natura non facit saltus, la natura non ammette cambiamenti bruschi e radicali, ci insegna l'antica saggezza; ed il mondo non ascolta sta portando al disastro economico di cui si avvertono i prodromi, ed in cui si precipiterà, se non si correrà con avvedutezza e con buona volontà ai ripari.

Dopo aver tracciato un quadro della società conservatrice degli Stati Uniti, in mezzo alla quale visse per moltissimi anni torreggiando il suo modo di sentire e di comportarsi, e dopo una breve sintesi di storia del conservatorismo in Italia, lo autore enuncia cinquantatré principi, che dovrebbero costituire il vademecum del Vero Conservatore.

Nella seconda parte il libro passa a narrarci come Prezolini è diventato conservatore, dai primi entusiasmi anarchici dell'a-

dolescenza alla scoperta di Taine, dalla Rivista «Leonardo» che giovinetto fondò insieme a Papini, alla Voce che volle come espressione del proprio pensiero e delle proprie idee, dal suo soggiorno a Parigi nel primo dopoguerra, al suo esilio volontario in America, donde ritorno ormai maturo di anni e ricco di esperienze, per riprendere la sua missione tra gli italiani ai quali va dedicando giorno per giorno, settimana per settimana, anno per anno, la parte migliore della sua saggezza e della sua preveggenza.

Qualcuno a cui il buonsenso e l'italianità di Prezolini non vanno troppo a genio, ha voluto qualificare inutile un libro come questo, perché si rivolgerebbe ad una categoria inesistente: i conservatori avrebbero una grinta e degli interessi specifici ben noti, ed il volume profunderebbe uno stato d'animo culturale e politico, come se fosse possibile suscitare in termini perentori.

Ma i libri come questo di Prezolini, oltre che trascendere nel tempo e diventare classici del pensiero, non possono essere inutili, specialmente quando la maggior parte degli italiani, socialisti di buona fede compresi, non riescono a capacitarsi di quello che sta succedendo in Italia, e sentono che al di sopra dell'individuo c'è la collettività, e la collettività non deve sopraffare l'individuo; al di sopra dell'immanente c'è l'eterno, ed il divenire non deve distruggere il passato; al di sopra di noi c'è il cielo stellato, come dentro di noi c'è la legge morale.

«Un conservatore — scrive Prezolini in un brano che diventerà giustamente celebre — preferisce alla rivoluzione gli adattamenti, le modificazioni, le evoluzioni, gli assaggi, i ritocchi, almeno nei punti essenziali della coesistenza sociale. Il rispetto delle consuetudini non nasce nella mente del conservatore dal pensare che esse siano perfette; tutt'altra: nasce dal fatto che le considera come meno imperfette, poiché esistono, di quelle che ancora non esistono, per l'esistenza delle quali ci vorrebbero uno sforzo che sarebbe più opportuno applicare a far funzionare meglio quelle esistenti».

Ed in siffatti pensieri Prezolini non è certamente il solo oggi in Italia, ma il corifeo di una moltitudine che va sempre più ingrossandosi e tenta di diventare maggioranza, perché si avvede che se in politica non è possibile barare, secondo una esperienza di cui ancora portiamo le ferite, non è neppure possibile giocare d'azzardo. Ci auguriamo perciò che l'inevitabile trasformazione a cui andiamo incontro, possa essere frutto della stessa coscienza nazionale e non il prodotto della violenza e della forza, che sfocerebbero in un novello fascismo, sia esso di destra che di sinistra.

Sarebbe mai concepibile che il popolo italiano non debba saper fare altro che passare da un estremismo all'altro, da un eccesso ad un altro, e non debba invece trovare la giusta via di mezzo? Deus avertat!

DOMENICO APICELLA

Alfredo Girardi — SOLITUDINE — Collana Poesia, Premio — Ed. Lo Faro Roma, 1971. Pagg. 45, L. 600.

E' una simpatica raccolta di trentacinque poesie ispirate da delicati sentimenti giovanili, nei quali predomina la malinconia propria degli anni in cui lo spirito volge alla conquista delle stelle. Il titolo stesso ne è conferma. L'autore si sente solo anche quando la vita gli sorride. All'amico giornalista (pag. 11) il poeta scrive: «Questo mondo è quel puritico pantano, Mario, che maliziosamente ridi

dei miei poveri piccoli versi...». Non poveri né piccoli son, però, questi versi, perché son pieni di armonia, anche se liberi, e trattano dei grandi problemi di sempre, primo fra tutti quello dell'amore sconsolato.

Ottima la veste tipografica è curata l'edizione.

Jeane Busceni — UN MATRIMONIO — Ed. Lo Faro, Roma, 1971, pagg. 72, L. 1000.

Piccolo romanzo su di un matrimonio non riuscito appieno, e la cui trama dovrebbe dare all'autore lo spunto per giustificare il nuovo istituto giuridico del divorzio nel senso di incondizionata libertà allo scioglimento per solo volere anche di un solo coniuge.

A noi non sembra che vi sia la giustificazione, giacché il matrimonio ivi trattato ha dato i suoi frutti con due figli che hanno raggiunto l'età da aprire a loro volta altre famiglie, e perché non è emersa nessuna insoddisfazione tra i coniugi tale da rendere inevitabile il grave provvedimento. Noi vorremmo esser per la libertà anche in amore, ma dobbiamo essere soprattutto per il diritto della società di difendere se stessa e gli istituti su cui si fonda, altrimenti si cadrebbe nell'anarchia.

Quindi lo scioglimento di un matrimonio fondato soltanto sulla mancanza di comunicazione sentimentale tra i coniugi, emersa peraltro a distanza di oltre venti anni ed a generazione ormai già passata e che ha dato i suoi frutti, non ci convince affatto. Comunque siamo rispettosi della tesi di questo romanzo, proprio perché la democrazia e rispetto delle altrui idee, anche se non le condividiamo e lottiamo per non farle passare.

Elegante l'edizione, anche per veste tipografica, ma non curata nella eliminazione dei refusi.

Giurie femminili

Giudichesse Popolari, alle Corti pure ammesse, che degli uomini alla pari, convenite, Giudichesse. Serie e mute sullo scanno pur col nobile Tricolore, vostro sesso non s'assonna, il richiamo è sempre Amore. Più sentenza amara è quella, imputato passionale, che col voto d'una bella ti condanna in Tribunale. V'han lasciato, donne, sotto pregiudizi millenari, o progresso fa vendetta, Giudichesse Popolari.

IL SINCERISTA

E' fuggita nell'ombra

E' fuggita nell'ombra l'immagine della vita correndo vagabonda lungo una strada senza fine aggrappandosi all'aria nel vuoto. L'eco di una voce corre per fermarla ma l'oscurità gli sbarra il cammino precipitando nel nulla. Gli occhi hanno paura di affacciarsi perché il mondo delle ombre invisibili dove ogni strada porta all'infinito.

Una lampada trema

Urla la notte dei sogni, il ruscio rompe tra le rocce, l'incubo agghiaccia la speranza, la paura si ferma nell'abisso. Una lampada trema chiusa tra le mani, una voce si ferma nel vuoto, urla, ti chiama, si nasconde e la morte.

10 gennaio 1972

GENNARO FORCELLINO

La COLONNA del NONNO

Cari amici, mi è stato detto che oggi, nella scuola senza pace, gli studenti, spesso, contestano i professori. Mentre un professore si accinge a spiegare, per esempio, la filosofia di Aristotele, si alza uno studente e dice: «professore, non vogliamo sentir parlare di Aristotele; che vuole che ci interessi la sua filosofia?». Il professore, anziano ed abituato a parlare, spiegare e pretendere di essere seguito, trasale e cerca di far intendere che la filosofia di Aristotele è necessaria per capire altri filosofi. Ma che gruppo di studenti, spalleggando il primo, si alza, rumoreggia, sbatte sui banchi e pretende di dettare al professore il programma da seguire. Il professore esce dall'aula, va dal Preside, il quale, non sapendo che fare, consiglia al professore di mettersi in aspettativa. Questa è la scuola di oggi nei grandi centri. E' la scuola dalla quale dovrebbero uscire i grandi ingegneri che reggeranno la società nel prossimo futuro. Ma lasciando la scuola al suo destino, io vorrei trattenermi su di un argomento, che non interessa a parecchi di voi, ma che non siete discepoli e per di più non siete presenti e non potete contestarmi e rumoreggiare io vi parlerò di Giove, il padre di tutti gli dei; vi piaccia o non vi piaccia.

Per parlarvi di Giove, però, dovete, come me, fare un passo indietro, per comprendermi l'avvento.

In principio vi era il caos ossia lo spazio vuoto ed immenso da cui ebbero origine tutte le cose. Dal caos si generò Gea, (la terra) che procreò da se stessa Urano, (il cielo) e Ponto (il mare). In seguito si generarono, tra gli altri, gli Eros (l'Amore), il Tartaro (l'Inferno) e l'Erebo (la Notte) e da questa venne generato l'Etere (il Giorno). E così ebbe inizio l'Universo. Gea e Urano di unirono (il Cielo fecondò la Terra con la pioggia) e diedero, fra gli altri, figli spaventosi; cecro, i smisurati Titani, sei maschi e sei femmine, tre ciclopi, e tre centimani dalle cinquanta teste e dalle cento braccia.

Urano aveva paura dei suoi figli ed, a mano a mano che nascevano, li relegava nella più profonda caverna della terra. Gea ne soffriva. Ed un bel giorno forgò essa stessa un falcetto di acciaio e con esso armò la mano dell'ultimo figlio, Cronos, per i romani Saturno, che non esitò a colpire nel sonno il padre, evirandolo, indi lo gettò via dall'Olimpo.

Dal sangue di Urano nacquerò le Erinni, i Giganti e le Ninfie Meladi. La parte staccata e gettata a mare, fecondò e nacque, dalla schiuma la bellissima Venere Anadiomene.

La creazione continuava ed altre divinità arricchirono la terra. Di esse alcune erano paurose come il Destino, la Fame, la Menzogna, le Battaglie, altre misteriose come il Sonno e le Parche, altre liete come i Fiumi, le Nereidi, le Oceanine, Elios (il sole) e Selene (la luna).

Su tutte regnava Saturno. Ma questi non era sicuro, perché un oracolo gli aveva predetto che uno dei suoi figli lo avrebbe spodestato.

Egli aveva sposato Rea, sua sorella, che aveva procreato, Cerere, Giunone, Plutone e Nettuno e, tutti e cinque, il buon padre Saturno, non potendoli uccidere, perché erano immortali, gli aveva ingoiati e nel suo pancia li teneva al sicuro da ogni atto proditorio. Ma Rea, delusa ed insoddisfatta, come senti per la sesta volta le doglie del parto, si nascose in una grotta nell'isola di Creta, fra dense foreste popolate da abbondanti divinità minori a lei favorevoli.

Ad esse affidò il piccolo nato, Zeus (Giove per i romani), e portò al marito che attendeva, un grosso sasso avvolto in panni e trine, che Saturno trangiugò d'un colpo.

Giove crebbe forte e bello e quando fu in forze si presentò al padre, lo costrinse a bere un certo miscuglio che ebbe il potere di far rimettere alla luce i cinque figli e la pietra, dopo di che afferrò il padre per un piede e lo scagliò lontano dall'Olimpo, nel mare. Iniziò così il suo regno, turbato per dieci anni dalle lotte che lo spodestato Saturno aveva ingaggiato contro il figlio, seguito dai Ciclopi, dai Giganti e dai Titani, finché tutti furono vinti, folgorati e sprofondati nelle viscere della terra, sotto l'Etna.

Ed ecco Giove sull'Olimpo, nella sua

splendida reggia di marmo e d'oro, fra praterie sempre verdi, giardini e boschi odorosi, fra fiori e freschi ruscelli, circondato da una nuvola di Dei e Dee.

I suoi attributi erano «Luculentus» — che dona la luce, «Pluvius» — che dona la pioggia, «Fumitator et tonans» — che lancia i rumori e produce i tuoni e nello stesso tempo «Serenator» — che rassicura. Riceveva all'agricoltura ed al raccolto. Presso i romani divenne il protettore della città e dello Stato, l'arbitro dei destini umani ed alla sua protezione si rivolgevano allato di unirsi in matrimonio, di stipulare patti, di pronunciare giuramenti.

Secondo me i romani non sapevano che Zeus fosse tutt'altro che un «cume» noteggerato in fatto di matrimonio, poiché altrimenti non lo avrebbero invocato in tale circostanza.

Si può dire che sull'Olimpo non regnava Zeus, ma Eros, poiché Zeus non nascesse mai la sua predilezione per le dee e per le figlie della terra e fu un mostro di infedeltà verso la moglie Era (Giunone per i romani).

Sentite il ricco repertorio: abusa del suo potere e si trasforma in mille modi pur di riuscire in possesso della bellezza terrestre autarchia dall'alto dell'Olimpo: da Temi ma le Parche, da Alcimome le Muse, da Eurinome le Cariti, da Demetra Persefone, da Latona Apollo e Diana, da Alcmena Ercole. Si trasforma in pioggia d'oro per unirsi a Danae, che gli dà Perseo, si trasforma in cigno per amare Leda, la quale partorisce due uova con due copie di gemelli Castore e Polluce e Elena e Clitennestra. Si trasforma in toro per rapire Europa che partorisce Minosse e Rodomonte.

Al confronto di tante «bazzarate» che cos'è l'esperienza prematrimoniale di Era con Eurimede e la conseguente nascita di Prometeo?

Fermiamoci qui amici, perché abbiamo visto come la religione Greca e di riflesso quella Romana, sia carica di violenze, inestricati, tradimenti, odi, lotte congiunte ed amori liberi fra gli stessi Dei e fra Dei e uomini.

Nonostante tutto ciò che avviene nel mondo oggi, motivo di lagnanza e disgusto, nel tempo dei tempi non si doveva stare meglio, ammesso che la mitologia e il riflesso dell'umanità di allora, ove certo non regnava il paradiso terrestre.

Tuttavia qualcosa di tanta complessa fioritura più o meno organica di miti, è penetrata nel nostro vecchio testamento. Il caos, Gea, Eros, il Tartaro, l'Erebo, l'Etere, non vi richiamano alla mente le generi bibliche?

Giove che si sprofonda sotto l'Etna, nel fuoco ardente, non vi ricordano gli angeli ribelli contro Dio e la loro condanna? Lo stesso Giove, autorità primordiale, Dio superiore agli altri, dominatore del tuono e delle tempeste, regolatore dell'ordine universale e dei destini umani (a parte le sue voglie personali) non vi porta al concetto di Dio come «ragione divina» che dà forma all'Universo e ordina la materia?

Lasciamo andare questo argomento, che è bene soltanto sfiorare e leggere questo passo tratto dall'Iliade (libro VIII — traduzione di Vincenzo Monti) che vi mostra Giove in atteggiamento di «guappo spaccone» far pompa della sua potenza fra i Numi.

Vi saluto cordialmente

FRANCESCO PAOLO PAPA

Su l'alto Olimpo il folgorante Giove teneva consiglio. El parla e riverenti stansi gli Eterni ad ascoltar: Mudit tutti, ed abbate il mio voler palese; e nessuno di voi, ne Dio, né Diva, di frangere s'ardisca il mio decreto. ma tutti insieme il secondate.

Degli Dei son io il più possente. E vuolsene la prova? d'oro in cielo appendete una catena, e tutti a questa v'attaccate, o Divi, e voi, Dive, e traete. E non per questo dal ciel trarrete in terra il sommo Giove, supremo senno, né pur tutte oprando le vostre posse. Ma beneto, se'l voglio, la trarrò con la terra e il mar sosposto: indi alla vetta dell'immoto Olimpo anoderò la gran catena, ed alto tutte da quella penderan le cose: cotanto il mio poter vince del Numi le forze e de' mortai. — Qui tacque e tutti, dal minaccio ragionar percossi, annuotar gli Dei.

Bimba mia

N'ata cosa!
(Ad una Cavese di alta classe)
Nec sta na nenna nziste, e assaje
[curtise;
e ttene l'uocchie nire, e avvel-
[lutate!
E ttene 'a vocca doce... (N'ata
[cosal!!!)
E 'a faccia 'e seta fina 'e 'na
[pupate!
E' bbella! Zuccarina e appeti-
[tosa...!
E' 'nu cuncierto 'e ncanto a 'o
[sole spael
'Nu raggio 'e luna chiara... 'Na
[mimosina...
(E' 'nu vesuvio 'e fuoco quando
[vasell!!!)
Quanno mor' j'...
(Ai miel figli)
Quanno mor' j' nun chiagnite...
Facite comme maje j' fosse
[fnato!
Mo, ch'ammore aggio perduto,
meglio muorto, ca turmentato...
ADOLFO MAURO

Con la collaborazione del GRUPPO CULTURALE E ARTISTICO LOMBARDO, il GRUPPO ARTISTICO NAPOLETANO «E. DUARDO GARDIERI», bandisce il 5. CONCORSO DI POESIA in lingua e in vernacolo, con premi consistenti in medaglie d'oro, coppe, medaglie d'argento e di bronzo, diplomi ed attestati. Ogni concorrente potrà inviare al Vice Presidente del «Centro di Fraternità Latina» Cav. GENNARO DI ROBERTO - Via Amerigo Vespesi, 88 - 80142 NAPOLI, non oltre il 31 Marzo 1972, non più di dieci composizioni da non superare ognuna i ventisei versi. Ogni elaborato in triplice copia dovrà essere munito di lire cinquecento in francobolli per contributo spese.

Anchor no, non sorridere: lo stesso sorriso lo vedo!
Anchor no, non mi abbracciare: lo stesso calore io sento!
E... non parlare non chiedere perchè:
la triste realtà non deve turbare i sogni celesti della tenera età! Guardami solo!
Voglio tuffarmi, annegare il dolore nel limpido sguardo dei tuoi occhi innocenti, bimba mia!
(Temi) CARLA LAMBERTINI

Un artista dal cammino sicuro: Angelo Batti

Angelo Batti è nato a Sora (Frosinone) il 10 Settembre 1933 da genitori di media borghesia. D'indole insopportabile ed indomabile, frequentò, contro il volere dei genitori, il liceo artistico per circa un anno, perché si sentiva attratto dall'arte, ma un bel giorno, sospinto da anticipato spirito di contestazione, prese pennelli, colori e tavolozza, e, messa a tracolla l'insuperabile armonia, si allontanò dal paese nativo per incominciare una vita di giro-mondo.

Giunto a Salerno, la città arcionata lo avvinsse con le sue maledizioni di sirena, ed il giramondo in erba vi si fermò, prendendo alloggio in una stanzetta buia e solitaria, tanto buia e tanto solitaria, che di notte la paura lo assaliva, ed allora se ne andava a dormire sulle panchine del lungomare. Dipingeva per sfamarsi, ed egualmente per sfamarsi suonava la sua fisarmonica.

I suoi quadri, spiccatamente procaci suscitavano ben presto un certo interesse mercantile, specialmente per l'esportazione in America, dove ai nostri connazionali, soprattutto ai partenopei e siciliani, piacevano le riproduzioni di femmine dalle anche formose e dai seni procaci, prorompenti dal corpetto da far schizzare gli occhi della fronte! Prese egli allora a buttar giù quadri in serie, che gli venivano pagati quanto soldi, ma che gli consentivano una certa tranquillità economica da permettergli di accasarsi. Ma il matrimonio, da cui ebbe due figli, non fu felice, e ben presto egli riprese la sua vita di sbandato, finché incontrò nella sua modella la compagna ideale dalla quale non si è più separato e con la quale si è completamente trasformato anche nell'affinamento della produzione artistica.

Il primo incontro con tale estroso pittore lo facemmo quando egli era ancora un dilettante, e fu per l'appunto uno dei suoi quadri «cicloni» a darne l'occasione. Si era nel 1962 e si svolgeva una delle Mostre Provinciali dei pittori dilettanti che noi cavevi organizzavamo prima che l'invidia e la presunzione di certi non ne facesse decretare la fine. Io che ne ero il Presidente dovetti gratrarmi la testa quando, vidi tra i quadri inviati per l'esposizione uno di quei prodotti esplosivi del Batti; perché da una parte il mio spirito anticonformista e spigliato mi diceva che dovevo senz'altro lasciar passare il quadro non potendo l'arte, specialmente quella di un principiante, essere mortificata dalle preoccupazioni di bacchettoni e farisei, e dall'altra la considerazione che la mostra aveva scopi più che moralistici e veniva inaugurata nientemeno che dal Vescovo, mi consigliava di essere prudente. Come fare? Beh, il buon senso che non mi abbandona specialmente nei difficili frangenti, mi suggerì di non esporre il quadro nel momento dell'inaugurazione e di esporlo appena dopo «purgandolo», vale a dire coprendo quei seni procaci e sfacciati, con una bella e grossa busta gialla di quelle per cancelleria. Apriti cielo!

Quando Batti seppe e vide la cosa, per poco non mi mangiò! Ma, con le mie trovate accomodate (non per niente sono avvocato) riuscii a rabbonirlo ed a convincerlo che in definitiva l'espeditore aveva salvato capra e cavoli, e che per lui si era risolto in una reclame, giacché tutti i visitatori si fermavano incudiositi a guardare ed a cercare di spiare dietro a quel sipario di carta, sollevandone i lembi.

Poi i tempi sono cambiati, ed oggi il pudore di allora fa ridere perfino i bambini.



(Angelo Batti - Ritratto - olio)

Anche l'arte di Batti è cambiata. Egli si compiace ancora di elevare canti entusiastici ed ammirati alle bellezze femminili della prima maniera ha troli ed alle forme procaci, ma trovato una più equilibrata e naturale espressione verso orizzonti di pace e di serenità. La sua ansia per la bellezza muliebri non è più febbre dei sensi, attrattiva della voluttà, ma adorazione sincera per l'essere più delicato che la natura gli ha posto accanto nel travagliato cammino dell'esistenza, per rendergli meno penosi i giorni e le vicissitudini, anche quando la donna egli guarda nelle più intime nudità! Così Salerno, che non aveva avuto modo di conoscere prima questo estroso pittore quando era un mercante del pennello, che pure a Salerno viveva e lavorava da molti anni, lo ha quasi scoperto ora nella Mostra Collettiva organizzata insieme con Gabriele D'Alma, Alfonso Grassi e Franco La Motta, nella sala grande delle scuole Vicinanza al Corso Vittorio Emanuele, e finalmente la critica ha gridato al miracolo nell'ammirare la di lui tavolozza ormai sicura nello stile e soda nella maturità. Batti è apparso amante della vita e del bello così come amava l'una e l'altro il compianto Clemente Tafari, del quale il novello artista si ritiene discepolo, pur non essendo stato mai a studio da lui.

Il suo cammino verso l'arte vera è stato lento, ma tenace. Dalla prima partecipazione alla Mostra dei Dilettanti ha partecipato ad altre collettive in varie città d'Italia, guadagnando medaglie e diplomi, ma la maggior parte della sua produzione è andata dispersa all'estero e forse è stato un bene. Attualmente suoi quadri si trovano nella Galleria Nazionale di Roma, nella Galleria del Corso di Roma, nella Galleria Clemente di Milano e nella Galleria XX Settembre di Genova. Giunto a maturità egli cerca nella sua arte le sensazioni che danno giustificazione dei personaggi che ritrae e l'attrattiva delle cose che ci circondano. L'anima sua vibra all'unisono con l'armonia del creato, ed egli si sforza di renderne partecipi gli altri attraverso le sue tele.

Il suo incontro con Clemente Tafari risale appena all'estate scorsa, ed io stesso ebbi il piacere di essere tra i pochi intimi che quella sera si intrattenero simpaticamente col Maestro nel ristorante «Marcaurelio» di Salerno, e potetti constatare con quanto apprezzamento il vecchio, glorioso artista trattasse questo giovane che or batte alle porte della maturità. Parlando appunto dell'arte, e quasi presagendo la sua imminente dipartita, il Maestro ebbe a dire al Batti: «Io al tramonto, Voi all'alba!»

A ricordo di quel momento che rimarrà indelebile nella sua mente, Angelo Batti, quando gli giunse la triste notizia della morte dell'Artista che egli più ammirava ed al quale più era devotamente legato sia pure da troppo recente affetto, compose quasi di getto e di fantasia

l'ormai noto ritratto del Tafari, sotto al quale scrisse: «... è giunto al tramonto... rivisse in un'alba eterna!»

Anche lui Batti, come Tafari, non ha avuto altri docenti che la natura, ed ora non ha altri scopi che l'arte pura, l'arte vera, l'arte eterna! Sospinto da tanto esempio e sorretto da una volontà che ben s'agguaglia a quella del grande Maestro a cui rimarrà legato da ricordo imperituro perché vuol simboleggiare la continuità del di lui messaggio ideale, certamente l'ulteriore cammino del Batti sarà diretto verso l'alto dello splendore; e già di lui sono preannunziate mostre a Roma ed a Parigi, che gli auguriamo coronate dal più lusinghiero successo.

DOMENICO APICELLA

Preghiera a Dio

(in memoria di Clemente Tafari)

Con quale alfabeto di fiamma, o Eterno, parlasti a Clemente Tafari, perché anche da un viso rozzo e da labbra troppo carnee, trarre sapessi fiumi di poesia, eternati nei suoi dipinti? Per quali fili misteriosi di grazia parlavi a lui, e lui traduceva la tua eco in amore di tinte, in morbide figure, talvolta in carità di opere? Quali, mio Dio? E perché talvolta Ti nascondevi e scoppia l'uragano? Certo per far godere in contrasto dopo a chi l'attornia, la fioritura di atti impareggiabilmente delicati e gentili come i mille fiori d'un prato dopo l'acquata di Or l'hai chiamato a Te, l'aprile, o Gran Dio, in quel mondo beato, ove il passaporto d'entrata, si chiama «Carità». Per quella che egli ebbe, accoglitore, Signore!

ERMELINDA VANNINI

Alida De Silva espone a Milano

Alida De Silva, un'altra pittrice cara al nostro ricordo non soltanto perché a Cava ha tenuto la sua prima Mostra personale, ma soprattutto perché da Cava iniziò oltre dieci anni fa come dilettante, partecipando alla Mostra Provinciale Dilettanti. Pittori, è stata ad esporre i suoi quadri a Milano durante le Feste Natalizie, e da allora vi è rimasta per tutto il mese di Gennaio e per quello di Febbraio.

La simpatica e geniale pittrice è stata da noi raccomandata a vari amici di Milano, ed è stata da essi accolta con premurosa cordialità, della quale ringraziamo la Dott. Giovanna Lapenna, che dirige in Milano un importantissimo studio di Relazioni Pubbliche, il Dott. Hermet Aleramo, direttore dello Ufficio Stampa della Bayer Italia, il Dott. Pino Lucano, direttore della Rivista d'Arte «Alia Bottega», e quant'altri si sono benevolmente interessati per facilitare l'ingresso della nostra giovane conterranea nell'ambiente artistico milanese. Ricambiamo a tutti i più fervidi auguri per il nuovo anno.

La rivista di cultura ed arte «Alia Bottega» bandisce il X Concorso «Aspera», riservato alla poesia, per l'anno 1972. Il monte-premi è così suddiviso: primo premio L. 100.000; secondo premio L. 60.000; terzo premio L. 40.000. Inoltre, in occasione del decennale del Concorso, verrà pubblicata in volume unico una silloge di liriche dei tre poeti premiati.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria del Concorso «Aspera» — Via Pieno 38 — 20129 Milano.

A 10 anni dalla morte Matteo della Corte è più vivo che mai

I concittadini, che hanno ancora il culto della ricordanza sanno che Matteo della Corte amò intensamente la sua Cava: sempre fedele all'appuntamento ottobrinso su per i nostri poggi solati che furono quasi dimora autunnale di Totonno Orilla, «cacciator tutta sua vita», e Paolo Canonico, epigoni del Talamo e dei De Marinis, degli Abenante e dei Galise; dei De Filippis e dei Pagliara, sempre presente alle «sfilate dei pistoni» e alle «cacciate» pirotecniche, che accompagnava da balconi o da terrazze con motti arguti e, qualche volta, salaci.

«Il Castello» e la «Finestra», i periodici locali diretti dall'avv. Apicella e dall'ing. Autuori, trovarono sempre in lui un affettuoso collaboratore, almeno per quanto riguarda la vita di Pompei antica e i primordi della storia locale.

Il direttore di questo periodico riuscì perfino a commuoverlo quando felicemente lo accostò a Mamma Lucia: i due grandi ambasciatori della nostra vita civile in Europa e, nel Mondo.

Matteo della Corte, dal giorno del trapasso e più vivo che mai fra i Cavei anche per le due borse di studio, di due milioni ciascuna, offerte ai licei di Cava e di Badia, che vengono assegnate ogni anno ai primi classificati agli esami di maturità classica.

Quasi dodici lustri di lavoro titanico, inteso a far rivivere una civiltà testimoniata da quelle pietre e da quelle epigrafi che hanno parlato soltanto a lui che ha saputo interrogarle. E le pietre e i muri, le strade, le statue smozzicate, i mille gli edifici, i graffiti, gli affreschi, i moncherini salvati dal suo occhio lineco al cuore e all'intelletto del dotto e del profano, di quella civiltà restituita alla luce tutta enarranti gloriari. Quale archeologo italiano o straniero può vantare uno stato di servizio così eccezionale?

Ernesto Curtis affermò: «Pompei per lui non ha segreti». Axel Boethius: «Gloria senza tramonto»; Carcopino, rettore alla Sorbona: «Pompei è molto diversa da quando Della Corte non è più»; Monsignor Francesco di Capua, docente di letteratura latina medioevale: «La predicazione cristiana a Pompei egli l'ha dimostrata... e potrei continuare all'infinito, stralciando da un mio studio dovizioso che spero di pubblicare prossimamente».

Ma per la falange degli amici di Cava, Matteo della Corte sarà un ricordo sempre vivo per i mille scritti divulgativi (i titoli di quelli epigrafici e archeologici ammontano a 361) sparsi su quotidiani e riviste. In quegli elzeviri, egli non affaticò mai il lettore: sorprese voci e speranze, ideali e abitudini di tempi e di uomini lontani nel tempo, presentati sempre con parola incisiva, in un racconto cesellato, colorito, a neddotico, vivace, scintillante. Non affaticò mai il lettore, perché — umanista nella midolla — ogni cosa drammatizzava, ogni soluzione «balzava, infervorandoci sempre come un poeta».

Il 5 di febbraio del 1962 egli lasciò per sempre la parva domus pompeiana, che fu l'arca dell'amore e il tempio della scienza. Amedeo Maiuri (tanto nominò...) depose sulla bara il fiore più profumato del lungo connubio, esordendo con espressioni scolpite nella mente e nel cuore del rettore della università di Helsinki, dell'ing. Vander Poel, dell'università di Yale, di Pio Ciprotti, archeologo del Vaticano, e di quanti altri ebbero il privilegio di ascoltarlo: «Matteo, ci vedi?

Siamo qui tanti pigmei, dinanzi a te gigante!»

E poi le commemorazioni ufficiali dell'Accademia Archeologica Germanica (della quale fu l'unico collaboratore straniero), dell'Accademia Napoletana di Lettere e Scienze, della Direzione Generale delle Belle Arti (Bruno Molaioli), dell'Accademia di Francia. E poi il dottissimo studio del concittadino, prof. Agnello Baldi: «La Pompei giudica-cristiana», con prefazione di Paolo Brezzi, il monumento al cimitero di Pompei, col concorso del Comune, il bronzo del nostro Palazzo di Città, il monumento nel larario di Pompei, alla presenza dell'ampio, dono degli Stati Uniti di basciatore a Roma. E poi ancora l'intestazione al suo nome dell'Istituto Tecnico nostro, imminente l'intestazione di un istituto pompeiano. E nuove arterie stradali in Cava e Pompei.

E i lavori scientifici? La terza edizione di «Case e Abitanti di Pompei» e le molteplici ristampe delle guide di Pompei e di Ercolano, in francese, spagnolo, inglese e tedesco. E quanti lavori scientifici aspettano le nuove edizioni a cura dei più qualificati epigrafisti.

E chiudiamo questo rapido excursus con l'epigrafe sepolcrale (in latino) di Pio Ciprotti: «Il più pompeiano dei pompeianisti/ in LX anni di ardua intensa opera tra gli Scavi/ Tutti superò/ Nel ricercare, studiare, far conoscere/ Della dispolta città/ Dimore costumi scritte Testimonianze cristiane/ Unico non germanico/ Fu chiamato a collaborare/ Al Corpus Inscriptionum Latinorum/ Ha ora il premio delle sue cristiane virtù/ Che ritulsero eccelsi/ Nell'amore alla dilitta sposa/ Con cui visse LII anni/ Nello affetto paterno e caritatevole verso i parenti tutti/ Nella costante gratitudine a Dio e nella singolare modestia/ Che in ogni suo lavoro lo accompagnarono».

EMILIO RISI

A tte!

Tu ca mme staje vicino, tu sola si l'ammore, vuò bbene overamente. vuò bbene overamente. Campagna? e chesta vita, j' nun t'io dduco maje, ma, crime, pur'io te voglio bbene assaje.

REMO RUGGIERO

Il tempo

Fuggiasco eterno, che in silenzio tetto rapisci, struggi, nè ti volgi indietro [dietro] e maturi così nostri destini, in quale abisso il bene, il male, [il pianto] nascondi e quell'amore amato [tanto] e l'amor non amato ed il ri- [morso], anch'esso larva? Nel tuo muto [corso] strazii, scavando il solco più [profondo] col tuo fatale aratro e dalle smosse zolle ove rispunta il fiore il canto di tua possa alto s'e- [stole].

Fernanda Mandina Lanzalone

«Il Circolo Culturale Rha-gium Julii, sotto il patrocinio dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Reggio Calabria, nel quadro della PRIMAVERA DI REGGIO CALABRIA indice la 5ª Edizione del Premio Nazionale di Poesia RHEGIUM JULII, per una lirica inedita a tema libero ed in lingua italiana. Termini di scadenza 31 marzo 1972.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria del Premio (Via Melissari, 20, Reggio Cal.), che provvederà all'invio del regolamento.

Emilio De Simone ci ha lasciati

Ad anni 64 è deceduto in Salerno Emilio De Simone, che per molti anni è stato di aiuto alla Tipografia Jannone di Salerno, alla quale ha prestato, con zelo e diligenza la propria opera.

Un amico, anzi un fratello, ci ha lasciati sbigottiti e perplessi. La falce ha voluto stroncare inesorabilmente un uomo dal cuore nobile e generoso. La sua figura rimarrà per sempre in noi perché il suo carattere, la sua affabilità hanno fatto breccia nei nostri cuori.

Addio, Emilio! Voglia l'Eterno Padre darti quella meritata pace nel regno celeste che meriti per le tue ineguagliabili doti.

I compagni di lavoro

Ad anni 89 è deceduta Amalia Milione ved. Romano (notissima col nome di Amalia Ciacciarelli) la quale da quattro anni, quando fu investita da un autotreno, non usciva più di casa. Durante questo periodo è stata amorevolmente e con abnegazione accudita fino all'ultimo momento dalla figlia Maria e dal genero Tommaso Senatore, ai quali vanno le nostre condoglianze.

Gli Amici del Libro Italiano bandiscono il concorso per il premio Italia bella 1972, per un racconto novello o bozzetto che descriva una particolare del paesaggio italiano od una manifestazione folcloristica.

Inviare gli elaborati entro il 10 Marzo 1972 a Direzione della «Brigata», Tip. Agar, via Sapienza 8, Napoli 80138.

Per una grave malattia Vincenzo Esposito fu Gaetano ha continuamente bisogno di sangue. Del gruppo «O» fattore «Rh Positivo», Salviamolo! Il sangue richiesto deve pervenire all'11° piano telefonico «118» Reparto Chirurgia dell'Ospedale Pellegrini di Pignasecca di Napoli.

Cercasi operaia sarta o apprendista.

Telefonare al n. 841891 o al n. 842869.

ORIENTAMENTI — problemi della Giustizia — Roma — Via Arbia 27, abb. L. 1000 c.e.p. 1/48975).

Nel numero in corso di distribuzione n. (48-49) è riprodotto un ampio intervento parlamentare di Giovanni Leone sui problemi giudiziari. La riduzione e la sistemazione in paragrafi è stata curata da Bruno Benvenuto.

E' riportato inoltre un'intervista concessa dal Presidente della Cassa Nazionale degli Avvocati raccolta e commentata da Alessandro Mete.

Claudio Gargiulo ripropone il tema della politicizzazione del giudice che sarebbe irrimediabile, qualora diventasse legge il progetto Bosco sulla modifica del sistema di elezione dei magistrati al Consiglio Superiore della Magistratura.

Franco Ligi esamina i pretesti che si invocano a fermare la votazione di primavera sul referendum.

Una rassegna della stampa e un'articolo di commento di A.M. sulle elezioni al Consiglio dell'Ordine di Roma completa il numero.

Nella Promoteca del Campidoglio sono stati proclamati i vincitori del Premio «Giuseppe Ungaretti», istituito per onorare la memoria dell'illustre poeta e a cui partecipavano concorrenti di diverse nazionalità.

Il primo premio dell'edizione di quest'anno è stato assegnato allo scrittore Antonio De Angelis per il racconto **Il prezzo dell'onore**. Riconoscimenti minori sono andati a Rubboli, Croce, Ferrari e Mobili.

Alla solenne cerimonia erano presenti esponenti del mondo politico e culturale provenienti da ogni parte d'Italia.

LIBRI - GIORNALI - PERIODICI

COSA LEGGI?...
I giovani di Cava e la carta stampata

Inchiesta a cura di Alfonso Celentano e Franco Speranza

(Prima di dare inizio alla nostra inchiesta desideriamo precisare che non è stato facile realizzare il nostro «Servizio». Note persone hanno tentato di ostacolarci, evidentemente non hanno capito il significato dell'Inchiesta.

A questi signori «bacchettoni» una tirata d'orecchio).

C'è chi sostiene che il libro è il quotidiano, come mezzi di divertimento, di informazione, di studio, hanno i giorni contati, e sono destinati a essere soppiantati da altri, come la TV, i film, i microfilm, i sistemi audiovisivi. Per quanto sia una previsione estremistica, pure non si può dire che manchi di qualche fondamento. Del resto è evidente a tutti che la lettura di un libro, richiede più fatica e tempo della visione di un film o di un servizio televisivo. Occorrerebbe stabilire a questo punto, se questi mezzi possono veramente sostituire la lettura. Per ora, sembra proprio di no.

Ma veniamo alla nostra inchiesta. Intanto qualche cifra sulla situazione generale italiana. Nel nostro Paese si stampano circa 10 mila titoli nuovi all'anno, una cifra che ci pone a livello europeo. Ma se andiamo a vedere quanti se ne acquistano, ci troviamo in coda, con mezzo libro a testa contro i cinque di Francia, i sei della Germania, gli otto dell'America. Quanto ai quotidiani siamo ancora peggio: uno ogni dieci abitanti, contro uno ogni tre in Inghilterra, uno ogni due negli Stati Uniti, uno e mezzo ogni uno in Giappone.

Come si inseriscono in questo quadro i giovani? Prima di tutto occorre rilevare che, a differenza di altri Paesi più evoluti in Italia non esiste una letteratura (libri, giornali, riviste) di buona qualità dedicata particolarmente a essi. Quanto alla scuola non è una novità che essa, non è né preparata né attrezzata in questo senso.

Tuttavia qualche cosa pare che si muova, non tutto è così nero, e le interviste che pubblichiamo lo dimostrano.

Quanto a noi abbiamo voluto tentare un sondaggio «volante», una specie di prelievo casuale, con la speranza che ne venisse fuori qualche indicazione utile e significativa. Giudicate voi.

Le domande che abbiamo rivolto ai giovani di Cava sono state su per giù le seguenti: di solito che cosa leggi? Quanti libri in media al mese? Quali sono gli autori preferiti? Quali giornali acquisti? Hai mai letto qualche classico dell'Ottocento?

MARIA DELLA CORTE, 14 anni, studentessa.

Legge fotomontaggi e due libri al mese. Gli autori che preferisce sono Moravia, Calvino. Lo unico giornale che legge è il Grand-Hotel. Ha letto «Le mie prigioni».

GIOVANNA SENATORE, 18 anni, parrucchiere.

Legge in genere fotomontaggi, ma anche qualche romanzo. Non ha tempo di leggere libri. Acquisita «Bolero-Film», «Ciao 2001». Classici mai.

LODATO DOMENICO, 20 anni, studente.

Legge soprattutto giornali politici e di costume. Un solo libro al mese. Cita Pavese, Moravia, Ungaretti.

Acquisita «ABC», «Il Castello».

ANTONIO AVAGLIANO, 18 anni, studente.

«Gli piace molto la poesia (confessa di aver scritto anche lui qualcosa). Legge molto, almeno un libro la settimana.

Lo interessano i libri di storia, le biografie dei medici il-

lustrati. Tra gli autori ricorda «La rivoluzione francese» (non ricorda i nomi), Carlo Schumacher, Moravia. Giornali: «Il Mattino». Si lamenta che non esistono pubblicazioni serie su problemi dei giovani.

DOMENICO MONETTA, 20 anni, studente.

«Gli piacerebbe leggere, ma ha poco tempo. Le sue letture preferite sono comunque i fumetti di Walt Disney. Legge «Il Mattino» come quotidiano. I Classici? E chi se li ricorda?

MARCOCRO ABATE, 19 anni, studente.

Una volta leggeva solo romanzi, ne faceva incetta, adesso è passato alla saggistica. Gli autori: Guevara, Freud. Ha letto tutti i classici dell'Ottocento.

GIULIANO DI DONATO, 18 anni, studente.

Legge i quotidiani e i settimanali. Tre libri al mese. Tra gli autori Leoni Uriss. Acquisita «Il Mattino». Ha letto «I promessi sposi».

LUIGI SORRENTINO, 15 anni, studente.

Legge soltanto libri gialli e di avventure. Di libri ne divora anche due per settimana. Tra gli autori cita Simenon, Sherlock Holmes e tanti altri che non ricorda. Giornali: solo fumetti. I classici li giudica una «piazza».

MARIA APICELLA, 19 anni, impiegata.

Si definisce una contestataria. Legge esclusivamente libri di attualità politica. Guevara, Mao, sono gli autori preferiti; intende leggere Lenin, Trotskij e Marcuse. I romanzi non li interessano.

Gli unici giornali che legge sono: «Il Manifesto», «Lotta Continua». I classici? Ci mancherebbe altro!

DINO MALVASO, 18 anni, studente.

Legge i quotidiani politici. Un solo libro al mese.

Cita Marx e Lenin. Acquisita «Il Manifesto». Ha letto «Le mie prigioni».

NICOLA SENATORE, 17 anni, studente.

Legge poco: il tempo libero preferisce dedicarlo allo sport, ai dischi e alle ragazze. Ogni tanto comunque gli capita di trovarsi qualche libro per le mani, roba di famiglia. Acquisita riviste pornografiche, non citiamo le testate.

Concludiamo con due sondaggi condotti rispettivamente in una terza media e una terza liceo classico di Cava.

Nella terza media la metà degli allievi legge libri di avventure; altri, libri di narrativa.

Gli autori citati sono Papini, Verne, Salgari e opere quali «Robinson Crusoe», «Il Cuore». Leggono quotidiani quale «Il Mattino» e «Roma».

Nella terza liceo le proporzioni sono rovesciate: la maggior parte legge Topolino, Diabolik, Nembo Kid e settimanali quali Epoca, Storia illustrata.

Adesso pubblichiamo due interviste (una al direttore della biblioteca comunale e un'altra ad una libraia del Centro) che certamente caratterizzeranno la nostra inchiesta.

I giovani che frequentano la Biblioteca Comunale Cavese — ci dice il comm. Carmine Giordano — sono studenti delle scuole dei vari ordini e gradi. I loro interessi risultano così suddivisi: il 60% (saggistica scientifica, storica, inchieste, cronache ecc.) il 40% letture creative.

Nel settore della letteratura creativa — continua il comm. Giordano — gli autori più richiesti sono in maggioranza contemporanei.

In questi ultimi anni c'è stato un aumento netto nelle presenze dei giovani. Tuttavia — egli dice — occorrerà potenziare maggiormente la nostra organizzazione — che è già tuttavia a livello Provinciale — per poter dire di svolgere un servizio culturale completo e soddisfacente alle esigenze della popolazione cavese.

Alla signora Pisapia, proprietaria di una delle più importanti librerie della Città abbiamo posto alcune domande in merito alla frequenza dei giovani in libreria, alle vendite e alle scelte.

D. Che incidenza hanno le vendite ai giovani e di conseguenza qual'è la loro frequenza, rispetto alla totalità dei suoi clienti?

R. Dal 20% al 30%.

D. Qual'è il tipo di libro che oggi li interessa maggiormente?

R. Al contrario dei romanzi che sono in declino, il libro economico di saggistica e critica.

D. Che tipo di giovani frequenta in genere la sua libreria?

R. Impiegati, operai un po' di tutti i ceti. La maggioranza sono giovani studenti che partecipano alla vita culturale e politica.

D. Quali sono gli autori attualmente più richiesti?

R. Da Croce a Lorca. E poi naturalmente Guevara, Marcuse, Castellaneta, Pavese ecc.

D. C'è stato un aumento o una diminuzione, secondo lei, nell'interesse dei giovani per la letteratura, in questi ultimi anni?

R. Per quello che riguarda la mia libreria devo dire che c'è stato una piccola diminuzione.

CONCLUSIONE

La conclusione non è consolante, tentiamo lo stesso.

Beh, globalmente la situazione non è rosea, questo è certo, ma la causa non è dei giovani. Le letture, come si vede, sono spesso occasionali, e pochi mostrano di aver scoperto il piacere della lettura. La «barba» fatta venire al ragazzo con qualche classico studiato a scuola funziona spesso come da vicino. Lo stesso dicasi di tanti genitori che considerano la lettura non precisamente scolastica, una perdita di tempo, se non addirittura dannosa. A parte ciò, mancano effettivamente gli strumenti, un'organizzazione, una politica della lettura in favore dei giovani. Eppure le risposte del comm. Giordano ci fanno capire che basta far scattare nel ragazzo la molla dell'interesse, della partecipazione attiva, perché subito egli si trasformi in un lettore accanito.

Quanto alle risposte dei ragazzi intervistati pur nella loro contraddittorietà, sono individuabili i vari filoni in cui si dividono i giovani, e che rispecchiano forse, in qualche modo, le proporzioni reali della nazione.

Core 'mbriaco

Core 'mbriaco
'è fantasia!
Core 'mbriaco
'è nostalgia!
Core 'mbriaco
'è gelusità!
'O vino d'o core
'è l'ammore:
senza 'e te n'accorgere,
te fa mbriacà!
E' ddoce.....
è amaro;
e' sempre 'o vino 'e l'ammore
ca 'mbriacà a ppoco a ppoco
Core 'mbriaco
'è amore sincero
ca, vevvenello,
te dà 'a felicità!

ANGELO GINO CONTE

- NOTIZIE VARIE -

Michele Esperienza e Annamaria Spisso abitano in Raito di Vietri sul Mare con i tre figliolotti. Verso l'1,10 di notte, la moglie lamentandosi in sonno incitava il marito ad evitare che i figli passassero su di una cerniera nera che ella vedeva nel sogno. Il marito, preoccupato, la svegliò, ma ella non ricordava niente del brutto sogno. Poco dopo però il figliolotto lattante incominciò a dare segni di sofferenza, ed il padre corse per il medico, il quale, sentiti i sintomi, disse che non era il caso di accorrere e che bisognava attendere il mattino per portare il piccolo in ospedale. L'Esperienza ritornò a casa e si mise ad attendere il giorno, ma all'alba anche la bambina di tre anni fu presa dalla stessa insofferenza del lattante, sicché fu necessario portarli subito al pronto soccorso di Villa Rende di Cava dove furono riscontrati inizi di intossicazione da assfissia. Da ciò si ricava che la madre in sogno aveva percepito la sofferenza dei figliolotti per le esalazioni del braciore che riscaldava l'ambiente, e tale percezione si era tramutata in cattivo sogno. Mia madre, buon'anima, diceva sempre che «Si u suonno nun è cape e core», cioè il sogno se non è premonitore di una disgrazia pur sempre ci preavverte di qualche cosa di brutto.

Il Sindaco ci comunica che il Consiglio di Amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno nella seduta del 14 u.s. ha approvato la sistemazione idraulica dei torrenti Contrapone e Cornamuzza per un importo di L. 56.114.250 da effettuarsi a cura del Consorzio di Bonifica dell'Agro Sarnese Nocerino.

Il collettore Marcellino Farina, napoletano, che con tanto e signorilità ha retto per 16 anni la nostra Esattoria delle Imposte Dirette, gestita dalla Banca Cavese e di Maiori, ha smesso l'ufficio per raggiunti limiti di età, lasciando in tutti un caro ricordo della sua permanenza tra noi. A succedergli nella carica è stato destinato il Geom. Verniero Luppoli, funzionario del Monte dei Paschi di Siena che è subentrato per incorporazione, alla vecchia Banca. Anche il nuovo capufficio, che proviene da Perugia, è di modi gentili e signorili e certamente troverà le simpatie di tutti. All'uno ed all'altro il nostro cordiale saluto.

Una madre si è lamentata con noi per lo stato veramente pietoso in cui trovansi i locali delle Scuole Elementari dell'Ex Caserma Carlo Santoro in località S. Lorenzo.

Riteniamo opportuno non scendere nei dettagli, ma preghiamo il Sindaco e l'Assessore alla Pubblica Istruzione, se uno c'è, di voler visitare queste aule e di adottare i provvedimenti del caso, dandoci comunicazioni che possano rassicurare la predetta e tutte le altre mamme degli scolari.

Un madre si è lamentata con noi per lo stato veramente pietoso in cui trovansi i locali delle Scuole Elementari dell'Ex Caserma Carlo Santoro in località S. Lorenzo.

Riteniamo opportuno non scendere nei dettagli, ma preghiamo il Sindaco e l'Assessore alla Pubblica Istruzione, se uno c'è, di voler visitare queste aule e di adottare i provvedimenti del caso, dandoci comunicazioni che possano rassicurare la predetta e tutte le altre mamme degli scolari.

Un madre si è lamentata con noi per lo stato veramente pietoso in cui trovansi i locali delle Scuole Elementari dell'Ex Caserma Carlo Santoro in località S. Lorenzo.

Riteniamo opportuno non scendere nei dettagli, ma preghiamo il Sindaco e l'Assessore alla Pubblica Istruzione, se uno c'è, di voler visitare queste aule e di adottare i provvedimenti del caso, dandoci comunicazioni che possano rassicurare la predetta e tutte le altre mamme degli scolari.

Un madre si è lamentata con noi per lo stato veramente pietoso in cui trovansi i locali delle Scuole Elementari dell'Ex Caserma Carlo Santoro in località S. Lorenzo.

Riteniamo opportuno non scendere nei dettagli, ma preghiamo il Sindaco e l'Assessore alla Pubblica Istruzione, se uno c'è, di voler visitare queste aule e di adottare i provvedimenti del caso, dandoci comunicazioni che possano rassicurare la predetta e tutte le altre mamme degli scolari.

DAI 13 AL 23 APRILE

AVRÀ LUOGO ALLA FIERA DI PADOVA, IL DICOTTESIMO SALONE DELLA CALZATURA E PELLETTERIA. I SERVIZI

adessioni della Fiera (Via Tommaso 59, Padova 35100) sono a disposizione per qualsiasi informazione.

Ci è stato raccontato che durante la guerra 1915-1918 poiché aumentavano i prezzi di tutti i generi un caffettiere fu costretto ad aumentare il prezzo della tazza di caffè a mano a mano che le truppe italiane avanzavano.

Quando, però, si verificò il disastro di Caporetto, i soliti fresconi gli chiesero come mai, egli che con i suoi prezzi aveva seguito le truppe nell'avanzata, non avesse diminuito il prezzo del caffè ora che le truppe stavano indietreggiando. E lui senza scomporsi: Ah no — rispose — io sono un buon italiano e riporto saldo sulle mie posizioni!

Con diligenza assidua e tenace non disgiunta da sacrifici finanziari, il professore Gennaro De Crescenzo ha completato, raccogliendoli in opera unitaria, tutti i fascicoli pubblicati dall'ottobre 1969 ad oggi, in modo da formare il primo volume della Storia di Salerno col titolo «Salerno dalle origini agli albori del 1848».

Questo tributo di amore alla città di Salerno, frutto di lunga e meditata preparazione, dettato sulla scorta di fonti o di opere particolari manoscritte e rare a trovarsi, è la prima storia veramente completa del Capoluogo della nostra Provincia, che ci dà un quadro compiuto, specie in certi aspetti fino ad ora trascurati e limitati: documento prezioso di figure e di azioni, che l'autore ha richiamato nella memoria dei vivi, prima che siano travolti nei gorgogli dell'oblio. L'opera sarà continuata con un secondo volume.

Becelzen il vecchio campanaro del Duomo, dà i numeri per il lotto, e così, quando mi incontra, per farmi un regalo, mi passa una «cartoscella». Io però, che non credo alla fortuna, lo ringrazio e... sistematicamente non gioco. E la fortuna si è presa con me la rivincita, perché l'ultima «cartoscella», che mi passò Becelzen, portava i numeri 4-23-74. Io non li giocai, ma sulla ruota di Napoli l'11 dicembre scorso uscì lo ambo: 25 e 74!

Beh, anche, per vincere al lotto, bisogna aver fede!

Il Dott. Vincenzo Casaburi ha lasciato il suo ufficio di Cancelliere Penale della nostra Pretura per assumere l'insegnamento nelle Scuole Medie di Oliveto Citra e Palomonte. A lui che negli otto anni di permanenza al servizio della Giustizia si è fatto da tutti stimare e ben volere, ed al Canc. Ruggero Lerro che dalla Pretura di Lavianno viene a sostituirlo per tre giorni a settimana, il nostro cordiale saluto e l'augurio di sempre maggiori successi.

L'Ordine degli Avvocati e Procuratori del Tribunale di Salerno ha festeggiato gli avvocati Giovanni Bisogno da Cava, Giovanni Grimaldi da Angri, Gae-

N. tano ed Ernesto Nunizante da Salerno e Gennaro Cipolletta da Sarno, i quali hanno raggiunto il traguardo di cinquant'anni di professione. Ad essi è stata conferita una medaglia d'oro ricordo, alla quale uniamo i nostri fervidi auguri raddoppiati.

Ricambiamo a Mirko Berac da Dubrovnik (Ragusa-Dalmazia) gli auguri per il nuovo anno, così come il ricambio al Cav. Giovanni Palma da Napoli.

Nel quadro delle celebrazioni per il Cinquantenario della morte di NINO MARTOGGIO, il C.I.A.C. — Centro Italiano Arte e Cultura — indice ed organizza il Premio Nazionale di Poesia Dialettale «Nino Martoglio» aperto a tutti i poeti dialettali italiani.

La chiusura delle iscrizioni è fissata per le ore 24 del 31 marzo 1972. Il bando Regolamento del Premio può essere richiesto, affrancando per il riscontro, alla Segreteria del Premio Nazionale di Poesia Dialettale «Nino Martoglio» — Largo Ettore De Ruggero, 16 - 00162 Roma. (Da Ricerca Sociale - Roma).

Nozze
Campanile - Senatore

Nella Basilica dell'Olmo il Rev. Francesco Della Corte, parroco della Chiesa di S. Gaetano ai Pianesi, ha benedetto le nozze tra il Dott. Econ. Giovanni Campanile di Vincenzo e di Zaira Palermo da Salerno, con la Univ. laurea in lettere Fausta Senatore del Rag. Vincenzo e di Rosa Luciano. All'organo il Rev. D. Attilio Della Porta, che ci ha veramente sorpresi, perché non sapevamo che fosse anche un valente organista. Compare di anello il costruttore Donato Pascente, e testimoni l'Avv. Tonino Granata e Vincenzo Fiorillo. Dopo il rito, grande allegria dei convitati al pranzo presso un Albergo della Costiera, dove sono intervenuti con i genitori degli sposi, i nonni Gennaro e Fausta Senatore, la nonna Valentina Santoriello Ved. Luciano, i fratelli dello sposo, Rag. Bruno ed Ermelinda, costruttore Michele e Milena, prof. Renato, la zia Ermelinda ved. Stasio, il fratello della sposa Dott. Gaetano con la fidanzata Dott. Magrone da Napoli, il Prof. Ciro e Giovanna Sorrentino, il Comm. Giuseppe e Filomena de Cicco, il Prof. Luigi e Maria Frezza, Antonio e Concetta Tulimiero con la figlia Alessandra; Felice ed Emilia Torre, Vincenzo ed Elia Fiorillo, Mario Della Monica e moglie Antonietta D'Andrea, Prof. Matteo e Amalia Ruggiero, Rag. Carmine e Luisa Luciano, Giuseppe ed Elisa Luciano, Italo ed Antonietta Vetta, industr. Donato e Maria Pascente, Damiano e Rachele D'Andrea con la figlia Anna ed il di costei fidanzato Marcello Landi, Mariarosaria Avagliano, Angelo Landi e molti altri. Ai brindisi, un brioso augurio dell'Avv. Domenico Apicella, che è riuscito particolarmente gradito agli sposi ed ai commensali. Alla coppia felice i rinnovati auguri del Castello.

Beh, anche, per vincere al lotto, bisogna aver fede!

Il Dott. Vincenzo Casaburi ha lasciato il suo ufficio di Cancelliere Penale della nostra Pretura per assumere l'insegnamento nelle Scuole Medie di Oliveto Citra e Palomonte. A lui che negli otto anni di permanenza al servizio della Giustizia si è fatto da tutti stimare e ben volere, ed al Canc. Ruggero Lerro che dalla Pretura di Lavianno viene a sostituirlo per tre giorni a settimana, il nostro cordiale saluto e l'augurio di sempre maggiori successi.

L'Ordine degli Avvocati e Procuratori del Tribunale di Salerno ha festeggiato gli avvocati Giovanni Bisogno da Cava, Giovanni Grimaldi da Angri, Gae-

NATALE A SORRENTO

Superata Vico, col suo medievale castello e la marina, passato rumoreggiando il tunnel, il convoglio si arresta sul ponte di Seiano, sfondo dei monti enormi e verdeggianti, ed a valle il torrente risonante. Poi Meta, Piano, S. Agnello, fra gli aranci carichi di lor frutti d'oro, e le casette antiche e nuove, e dietro Vicalvano, rifrangono al sole come pietre di smeraldo. E poi Sorrento! Oh, come è bella al mattino e tutta linda, al foresterio adusa, e le sue chiese ricche e sontuose, dove è dolce riposare alquanto al presepe accanto.

GIROLAMO DE GENNARO



ECHI e faville

Dall'1 Gennaio al 9 Febbraio i nati sono stati 132 (m. 68, f. 64) più 14 fuori (m. 8, f. 6), i matrimoni sono stati 19 ed i decessi 29 (m. 18, f. 11) più 19 nelle comunità (m. 9, f. 10).

Antonella è nata dal Dott. Agr. Nicola Di Serio e Cira Albano; Tiziano, dal Dott. Salvatore Scermino, Segr. Manifattura Tabacchi, e Giuseppina Del Prete; Renata, terzogenita, dall'Ing. Raffaele Virno e Melania di Mauro; Massimo, dal Dott. Roberto Bellizia e Luisa Landi; Bruno, dal Dott. Chim. Lucio Piccoli dell'Industria Tip. Di Mauro, e Rosa Senatore; Basilio, dal Geom. Pasquale Vitolo e Inseg. Giovanna Maria Dehaye. Il piccolo ha preso il nome del nonno paternum Geom. Basilio Vitolo dell'Ufficio Tecnico Erariale di Salerno. Il Dott. Francesco Mascolo, Capufficio dello Stato Civile, se l'è presa con noi perché il neonato è nipote di zio Mimì, e proprio lui non doveva nascere a Salerno ed entrare a far parte dei «furusciuti». Che vuoi farci, caro Francesco, quelli che meno ti danno ascolto sono proprio quelli che più ti stanno vicino! Comunque, glieli facciamo tutti quanti e di cuore i più fervidi auguri al piccolo, ed i complimenti ai genitori e specialmente al nonno, che è gongolante per la «puntella».

Celestino è nato dall'Inseg. Ugo Capopiano e Agnese Criscuolo; Mariavittoria, dal Rag. Vincenzo Della Rocca, Consigli. Comun., e Liliana D'Atti, impiegata comunale.

Ad anni 65 è deceduta la signorina Luisa Avallone, crocerossina. Ad anni 71 è deceduto Giuseppe Matonti che giovanissimo partecipò alla guerra 15-18 nell'arma dei bersaglieri, perciò gli era stata anche conferita la medaglia e l'onorificenza di Vittorio Veneto. Aveva fatto parte della ricostituita fanfara del X Regg. Bersaglieri a Palermo ed era rimasto sempre attaccato al Corpo, tanto che ha voluto essere sepolto con la cravatta cremisi, il piumetto ed il distintivo. Era conosciuto a Cava come mediatore e come aggiustatore di penne, perché per moltissimi anni aveva tenuto il chiosco sotto all'androne del pal. De Filippis in Piazza Duomo. Gli abitanti della Frazione Corpo di Cava, dove viveva, lo hanno seguito, commossi, fino all'ultima dimora. Alla vedova ed alla figlia Prof. Annamaria, il cordoglio dell'Associazione Bersaglieri e del Castello.

Ad anni 79 è deceduta Angela Fiorillo ved. Aveglano, madre del Dott. Edvige dell'Intendenza di Finanza di Salerno, e del commerciante Egidio.

Ad anni 82 è deceduto l'ultimo dei fratelli Della Rocca, Don Gennaro (ultimo non per età).

Tutti lo ricordavano con particolare affetto, perché, da quando eravamo bambini, egli ed il fratello Carmine avevano sempre tenuto negozio di cartoleria e di tabacchi al Corso, e tutti quotidianamente stavamo a contatto con loro.

Ad anni 69 è deceduto Biagio Buongiorno da Pregiato, vecchio e conosciutoissimo commesso di studio dell'Avv. Mascolo. In Bari è deceduta ad anni 55 la signora Carla Resta, diletta consorte del nostro concittadino Avv. Pasquale Gravagnuolo, lasciando un immenso rimpianto per la sua bontà, intelligenza ed affabilità. Ha sofferto a lungo per un male crudele ma con sublime rassegnazione; e fino all'ultimo si è interessata dei poveri, degli ammalati, dei derelitti, ai quali aveva dedicato gli ultimi anni della sua esistenza. La ricordiamo ai caveri che indistintamente per lei ebbero ammirazione quando poterono vederla nelle visite estive che col marito faceva ai parenti di Cava.

Ed al caro Don Pasquale, ed ai figli Dott. Franco e Luciano, inviamo le nostre più sentite condoglianze.

Nel novembre scorso è deceduto in Salerno il concittadino Rag. Comm. Mario Landri, pensionato, già dirigente del Deposito di legnami della Ditta D'Amico, armatori navali. Durante la seconda guerra mondiale combattette nell'Arma di Artiglieria, e sul fronte di Monterotondo (Lazio). Gli fu conferita la Croce al Merito di Guerra e la promozione a Maggiore di Complemento.

Ai familiari e particolarmente al fratello Gen. Gaetano Landri, residente a Venezia (S. Elena, Colle San Michele), le nostre commosse condoglianze.

Si può concorrere alla compilazione di Selezione Poetica 1972 riservata anche al romanzo, novelle, teatro, ecc., inviando gli elaborati alla Organizzazione Musicale Urania, Piazzetta della Posta 8 - Forlì, alla quale è bene chiedere il bando.

E' morto Max, il cane barbone nero del Rag. Giuseppe Ferrazzi. Povero Max, era un caro amico mio! Quando mi vedeva o mi sentiva per la strada, anche se gli fischiavo da lontano, incominciava ad abbaiare forte, e se non stava a guinzaglio, mi correva addosso come se volesse sbranarmi. La gente se ne impauriva, come se veramente il cane facesse sul serio, ma Max sapeva quello che faceva: appena ad un passo da me si fermava e continuava ad abbaiare minacciosamente, soltanto per far paura, agli altri.

Addio, povero Max. Ho perduto con te un altro vero amico! Avrei da raccontar tante cose di noi, ma lo spazio è tiranno.

s. r. l. TIPOGRAFIA MITILIA

Corso Umberto, 325
Telef. 842.928
CAVA DEI TIRRENI

Tutti i lavori tipografici:
Partecipazioni di nascita, di nozze, prime comunioni. Buste e fogli intestati. Modulari, blocchi, manifesti. Forniture per Enti ed Uffici.

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147
Trib. - Salerno il 2 Genn. 1953

Linotyp. Jannone - Salerno

Cava
dei
Tirreni

Napoli



OSCAR BARBA
concessionario unico

LAVALAMPO
TINTORIA - PULITURA A SECCO

VIALE F. CRISPI, 20 (MERCATO)
CAVA DEI TIRRENI TEL. 842.245

Con l'incanto della divina costiera alle spalle e l'incomparabile visione del Golfo di Salerno di fronte, l'

HOTEL VOCE DEL MARE

a mezza strada tra Vietri e Cetara, offre i pranzi migliori per feste di nozze a prezzi convenientissimi. Servizio inappuntabile. Per informazioni telefonare ai numeri 320080 e 320240.

M. & M. D'ELIA

Lungomare Marconi 57-59 - SALERNO
Telef. 33.67.49 - Consultateci per i vostri fabbisogni

Parquet - Mequette - Porte a soffitto - Rivestimenti plastici - Avvolgibili in legno e plastica - Serrande in ferro.

I.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE
A PREZZI FISSI - QUALITÀ SUPERIORI
FRESCHESZA GARANTITA

Ci si serve da sé e si paga alla cassa

Galleria Fiorentina al Corso

(vicino alla Chiesa di S. Rocco)

Confezioni ed abbigliamento per uomini donne e bambini
— Tutto per la Sposa —
ARTICOLI DELLE MIGLIORI CASE

ESTINTORI PER INCENDIO marca NUSWIFT
DEPURATORI PER ACQUA marca CULLIGAN SUD
per tutte le esigenze e gli usi, anche per famiglia

Rappresentanze FEDERICO REALE

Via Garzia 29 - Cava dei Tirreni

Nuova gestione della Stazione di Cava dei Tirreni (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Telef. 84.17000)

CONTROLLO TECNICO - LAVAGGIO CON PONTE SOLLEVATORE - EMANUEL - LUBRIFICAZIONE - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO DELLA «CECCATO»

dalle 6 alle 24

TUTTI I SERVIZI DI CONFORTO

All'AGIP una sosta tra amici!

AGIP



La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e vendita di cucine componibili FAM, soggiorni e camere da letto, elettrodomestici e Radio TV, in Via Vittorio Veneto nn. 5-7-9 - Telef. 84.26.87 e 84.21.63

Cap. R. SALSANO

ARTICOLI SPORTIVI - CANCELLERIA (Tutto per la Scuola) - **FOTOGRAFIA - MATERIALE FOTOGRAFICO e CINEMATOGRAFICO - RIPRODUZIONE DISEGNI**

Nuovo Negozio:
Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

Volete un ELETTRODOMESTICO che ha lunga esperienza, ottima qualità e garanzia?
AQUISTATE con fiducia un prodotto **FIDES**
presso il Rivenditore autorizzato **Cesare Ferraioli**

FACILITAZIONI NEI PAGAMENTI ANCHE RATEALI

Corso Italia 192 - CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41783
(di fronte al Cinema Metelliano)

Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sorriso

Via A Sorrentino
Telef. 841304

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

Una grande Organizzazione al servizio della vs vista
Montature per occhiali delle migliori marche
lenti da vista di primissima qualità

La Ditta Dionigi Fortunato

Corso Umberto I n. 178 - CAVA DEI TIRRENI

fabbrica e vende direttamente alla sua

scelta clientela modelli esclusivi

DI VALIGERIA E DI PELLETERIA

Cassa di Risparmio Salernitana

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO

VIA CUOMO, 29 - Tel. 28257 - 28258

Capitali amministrati al 31-7-71 Lit. 10.579.842.016

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78069
84013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino	42278
84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13	751007
84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo	38485
84086 RACCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	722658
84039 TEGGIANO - Via Roma, 8/10	29040
84022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Basso	40338

GULF LA BENZINA E L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)

MASSIMO RENDIMENTO - MASSIMA GARANZIA

DIEGO ROMANO

ANTICA DITTA

COLORI - VERNICI - DETERSIVI

Vasto assortimento di carte da parati nazionali ed estere

Corso Italia n. 251 (telef. 41626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti
di Riscaldamento - Condizionamento - Ventilazione
ROMA - Via della Consulta 1 - telef. 487029-463379
CAVA DEI TIRRENI - Corso Italia 57 - telef. 42083

FARMACIA ACCARINO

TUTTE LE SPECIALITÀ FARMACEUTICHE
VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI
TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S - PANCIERE - CO-
PRISALLE - GINOCCHIERE - CAVIGLIERE - CO-
GIBAUD
ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI I BAM-
BINI

TRASLOCHI REALE Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Tr. Av. Marconi)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

trazzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti

Tutti i confort - Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

IMPAV INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO

Stabilimento e Uffici:

CAVA DEI TIRRENI (SA)

Agenzie in:

Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)

Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi
di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvol-
gibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITÀ IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza

Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

CONCESSIONARIA DEL CALZATURIFICIO DI VARESE

mT mobilificio TIRRENO

ARREDAMENTI COMPLETI

CUCINE componibili e MOBILI SALVARANI

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA

SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingrosso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

COMPASS

* finanziamenti automobilistici

* prestiti personali

* finanziamenti immobiliari fino a L. 20 milioni

Rivolgersi alle ASSICURAZIONI GENERALI
Via Gueritore, 34 - Tel. 843106 CAVA DEI TIRRENI

ANTICA DITTA GRIECO

MERCERIE - FILATI DI LANA - CONFEZIONI
PER BAMBINI - MAGLIERIE - INDUMENTI INTIMI
e soprattutto qualità e tanta affabilità
Via Gaetano Accarino (Vicolo del Torrozzello) n. 15

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

SALERNO (Telef. 325712) CAVA DEI TIRRENI (Tel. 84321)

Lungomare Trieste, 84 Via A. Sorrentino n. 6

E SOGNI TRANQUILLI!